



AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Repertorio Generale: 9719/2023 del 23/11/2023
Protocollo: 183881/2023
Titolario/Anno/Fascicolo: 9.9/2009/2113
Struttura Organizzativa: SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITÀ ESTRATTIVE
Dirigente: FELISA MARCO
Oggetto: IMPRESA GENERALFRIGO SRL - INSTALLAZIONE IPPC SITA IN MELZO (MI), VIA GERMANIA, 40. RIESAME, CON VALENZA DI RINNOVO, DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE R.G. N. 5130 DEL 12/07/2018, A SEGUITO DELL'EMANAZIONE DELLA DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) N. 2019/2031 RELATIVA ALLE CONCLUSIONI SULLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT) PER LE INDUSTRIE DEGLI ALIMENTI, DELLE BEVANDE E DEL LATTE, AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2010/75/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO.

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Rg__2023.pdf.p7m*

6b7f5588787a896c6e4f648756512f43606df4dc803b0da1f2c6c9f94ecb41a9

Allegato 1 *199345-generalfrigo_AT2023.pdf.p7m*

a603fa1af307a5bdeab4194818d5f2cb3749e1be8a98a54f71da3ee9b4980a39



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 9.9/2009/2113

Oggetto: Impresa GENERALFRIGO SRL - Installazione IPPC sita in Melzo (MI), via Germania, 40. Riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 5130 del 12/07/2018, a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2019/2031 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Premesso che l'impresa GENERALFRIGO SRL - Installazione IPPC sita in Melzo (MI), via Germania, 40, ha presentato con l'istanza prot. n. 107518 del 10/07/2023, successivamente integrata con nota prot. n. 115815 del 24/07/2023, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 5130 del 12/07/2018 a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2019/2031 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

Vista la normativa di settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Preso atto degli elementi di fatto come sopra esplicitati e di diritto, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare l'art. 29-octies comma 3 lettera a), nonché delle risultanze dell'istruttoria:

- avvio del procedimento, convocazione della Conferenza di Servizi in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90, richiesta documentazione integrativa all'impresa e richiesta pareri agli enti coinvolti con nota prot. n. 123727 del 08/08/2023;
- documentazione integrativa presentata dall'impresa con note prot. n. 123982 e n. 123998 del 08/08/2023;
- documentazione integrativa richiesta dagli Enti dopo l'avvio del procedimento presentata dall'impresa con note prot. n. 133995 del 05/09/2023 e n. 142567 del 19/09/2023;
- parere di competenza trasmesso dall'ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 175389 del 10/11/2023;
- parere di competenza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. n. 179817 del 17/11/2023;

Rilevato che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con le prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che il presente provvedimento viene assunto al fine del riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alla conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06;

Verificata la regolarità tecnica del presente atto ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Richiamati gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG e PIAO) e il codice di comportamento dell'Ente;

Visto l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

Visto il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

1. il riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 5130 del 12/07/2018, rilasciata all'Impresa GENERALFRIGO SRL - Installazione IPPC sita in Melzo (MI), via Germania, 40, a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2019/2031 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

SI INFORMA CHE

- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica dello stesso;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) e comma 8 del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi **10 anni** dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare il registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a trasmettere i dati di cui al comma 2 dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla presente Autorizzazione.

2. dando atto che per il presente provvedimento è stata compilata la check-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5 "Attività a rischio corruzione: mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio" del PIAO;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

Il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa GENERALFRIGO SRL e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;
Comune di Melzo (MI);
Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;
A.T.S. Milano Città Metropolitana;
Amiacque srl;

Contro il presente atto potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

**IL DIRETTORE ad interim
DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Arch. Marco Felisa**

documento informatico firmato digitalmente ai sensi della normativa in materia di amministrazione digitale

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Fabio Aleotti

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01220889667092

€1,00: 01220889667105

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	GENERALFRIGO S.R.L.
Sede Legale	Viale Germania, 40 – 20066 Melzo
Sede Operativa	Viale Germania, 40 – 20066 Melzo
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs 59/2005 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<i>6.4 b – Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno. Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno.</i>
Precedente Decreto AIA	R.G. 5130 del 12/07/2018 (fascicolo AIA 9.9\2009\2113)
Varianti richieste	Riduzione portata acque di scarico da 350.000 m3/anno a 250.000 m3/anno

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	4
A.0 INQUADRAMENTO MODIFICA	4
A1. Inquadramento del complesso e del sito	5
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	5
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	6
A2. STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA.....	9
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	11
B.1 PRODUZIONI.....	11
B.2 MATERIE PRIME	13
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	14
B.4 CICLI PRODUTTIVI	19
C. QUADRO AMBIENTALE.....	21
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO	21
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	23
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	26
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	26
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI.....	27
C.6 BONIFICHE	28
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	29
D. QUADRO INTEGRATO	29
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD	29
D.2 CRITICITÀ RISCOSE	35
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	35
E. QUADRO PRESCRITTIVO	36
E.1 ARIA	36
E.1.1 Valori limite di emissione.....	36
E.1.2 Requisiti e modalità di controllo	36
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	36
E.1.4 Prescrizioni generali.....	37
E.2 ACQUA	38
E.2.1 Valori limite di emissione.....	38
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	39
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	39
E.2.4 Criteri di manutenzione	40
E.2.5 Prescrizioni generali.....	40
E.2.6 Prescrizioni specifiche scarico in Pubblica Fognatura	40
E.3 RUMORE.....	43
E.3.1 VALORI LIMITE	43
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	43
E.3.3 Prescrizioni impiantistiche	43
E.3.4 Prescrizioni generali.....	43
E.4 SUOLO.....	44
E.5 RIFIUTI	44
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	44
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	44
E.5.3 Prescrizioni generali.....	45
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	46
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	46
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	47
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE	47
E.10 INTERVENTI SULL’AREA ALLA CESSAZIONE DELL’ATTIVITÀ	47
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL’INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPORANEE	47
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	51
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	51
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	51

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	52
F.3.1 Impiego di Sostanze	52
F.3.2 Risorsa idrica.....	52
F.3.3 Risorsa energetica	52
F.3.4 Aria	53
F.3.5 Acqua	54
F.3.6 Rumore	56
F.3.8 Rifiuti	56
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	56
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici	56
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	57

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.0 Inquadramento modifica

La Società Generalfrigo S.r.l. chiede il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale- R.G. n. 5130 del 12/07/2018 a seguito dell'emanazione della decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio con contestuale comunicazione delle seguenti modifiche non sostanziali introdotte in seguito alla comunicazione presente nel protocollo 162197 del 24/10/2022:

- Installazione di un pozzetto di campionamento sulla linea dei reflui industriali nella posizione S2P conforme a quanto previsto nell'allegato 3 del regolamento del SII;
- Installazione di un pozzetto di campionamento sulla linea dei reflui industriali nella posizione S2 conforme a quanto previsto nell'allegato 3 del regolamento del SII;
- Integrazione della tabella E.2.1 con il punto S2P con i parametri di cui alla tabella 3 allegato 5 parte terza del D. Lgs 152/06 con i limiti di cui all'Allegato 6 del Regolamento del SII . Il punto S2P viene considerato come punto di monitoraggio;
- Il by pass presente sul depuratore è stato chiuso tramite apposizione di flangia sigillata per evitare in qualsiasi modo che le acque reflue bypassino il depuratore per confluire in pubblica fognatura;
- Modifica della comunicazione AIA in merito alle caldaie presenti c/o lo stabilimento per aggiornamento impiantistico;
- Richiesta di riduzione della portata dello scarico acque reflue industriali da 350.000 m3/anno a 250.000 m3 /anno (prot. N. 97824 del 23/06/2023);

L'azienda comunica inoltre in seguito alla nota del 22/03/2022 da parte di A.C.:

1. la pavimentazione delle zone maggiormente ammalorate è stata ripristinata. La pavimentazione interessata era relativa ad un'area di 1500 m². Il lavoro è stato svolto da Imprese Pesenti srl. I lavori si sono conclusi a fine 2021;
2. il progetto per la realizzazione del disoleatore è stato approvato in data 05/10/2022 e la realizzazione del disoleatore è stata completata a dicembre 2022;
3. In merito allo stoccaggio delle attrezzature nell'area esterna, l'azienda comunica che, dal momento che i costi delle materie prime sono aumentati notevolmente, sospende il progetto di ampliamento dello stabilimento. Lo stoccaggio delle attrezzature sporche viene confinato su una porzione di area esterna. I punti di scarico situati in corrispondenza di quest'area sono collegati alle acque che scaricano al depuratore;
4. In realzione al sollecito di quanto richiesto con nota del 08/01/2021 (prot. CMdi Mi n. 1801 del 08/01/2021 si comunica quanto segue:
 - a. *SETTORE ACQUA – PRESCRIZIONE 1 Si ritiene tuttavia necessario un costante controllo degli scarichi industriali e una corretta manutenzione dell'impianto di trattamento, stante la forte instabilità del paramentro azoto nitroso. Si ritiene inoltre necessario che l'impresa invii le specifiche tecniche e di funzionamento del sistema di filtrazione installato nelle vasche di trattamento, già richieste con ns. precedente nota del 21/12/18 case 756609_OD 508 e precisi l'origine delle percentuali di abbattimento dichiarate (52%, 378% e 271%).*

L'azienda effettua un costante controllo degli scarichi industriali. Giornalmente vengono rilevati i parametri ph, temperatura, COD, Le registrazioni sono disponibili.

In merito al sistema di filtrazione l'azienda dichiara di utilizzare a valle della seconda vasca, un sistema di filtrazione meccanico. La grandezza delle maglie è di 1.8x0.5cm. Inoltre è stato implementato di un sistema di erogazione di aria all'interno delle due vasche per aumentare il processo di denitrificazione dell'azoto. L'azoto ammoniacale passa ad azoto nitroso, azoto nitrico e azoto ammoniacale. Un aumento dell'ossigenazione con bollicine finemente disciolte all'interno delle acque favorisce il passaggio ad azoto libero. Sono in corso indagini per la validazione dell'efficacia del trattamento.

b. Prescrizioni 5,15, 16 e 17 relative alla gestione delle acque meteoriche e alla presentazione di un progetto di adeguamento volto ad eliminare le portate di acque meteoriche in fognatura- si ritiene necessario che l'azienda dia evidenza, anche tramite documentazione fotografica, di quanto dichiarato circa il fatto che il sistema di separazione delle acque sia reso inattivo.

Si chiede infine di chiarire in che modo si è giunti all'attuale schema fognario dichiarato considerato quanto emerso in precedenza, relativamente alla scarsa permeabilità del suolo e all'impossibilità di disperdere le acque, motivo per cui la precedente gestione aveva ipotizzato un progetto di laminazione delle acque meteoriche con recapito finale in fognatura.

In relazione alla separazione acque di prima e seconda pioggia l'azienda Generalfrigo srl dichiara che, in base a quanto previsto dal Regolamento Regionale n° 4 del 24.03.2006 sulla disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a), della L.R. 26/2003, l'attività della ditta non è compresa nell'elenco delle attività di cui all'art. 3. Pertanto l'azienda ha ritenuto opportuno convogliare le acque meteoriche all'interno di disoleatori per poi confluire nei pozzi perdenti che disperdono a suolo. Durante tutto il periodo non si sono evidenziate non conformità in merito a questa diversa configurazione delle acque. Le vasche di prima e seconda pioggia non sono più in uso

L'ultima verifica ispettiva effettuata da ARPA risale al 04/03/2021

A1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC della Società GENERALFRIGO S.p.A. di Melzo, svolge attività di lavorazione carni e conservazione a bassa temperatura per conto terzi, individuata ai sensi dell'Allegato VIII del D.Lgs 152/06 come attività IPPC 6.4b: Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno.

Nello specifico l'attività consiste nell'acquisto di carni, prevalentemente di specie suina, fresche e congelate che, dopo opportune lavorazioni (pulizia, disossamento, ecc...) vengono proposte alla clientela sotto varie forme.

Lo stabilimento, che occupa 23 dipendenti interni (105 esterni), ha iniziato la propria attività nel 1970 presso l'attuale sede di Viale Germania a Melzo, situata tra Milano e Treviglio e localizzata alla periferia nord del centro abitato, a sud della Strada Statale n. 11.

Negli anni 2005/2006 sono stati effettuati lavori di ampliamento e/o ristrutturazione. In particolare:

- 1) ristrutturazione/ampliamento del laboratorio di produzione carni, con un passaggio di produzione potenziale dalle 60 tonn/giorno alle attuali previste 260 tonn/giorno circa. I lavori hanno comportato essenzialmente opere di tipo edile impiantistico;

2) innovazione tecnologica della centrale frigorifera.

Nel 2011 è stato introdotto l'impianto fotovoltaico con potenza di picco pari a 727 kW:

- 01/01/2011: prima parte dell'impianto, kW 349 – superficie di copertura tetto su blocco 2 e 4;
- 01/01/2012: seconda parte dell'impianto, kW 351 – superficie di copertura tetto su blocco 3e, b11ma, b11c;
- agosto 2012: terza parte dell'impianto, 27 kW, facciata innovativa – superficie di copertura verticale b11ma.

L'impianto contribuisce al 14% del fabbisogno elettrico dello stabilimento (dato 2017).

In concomitanza dell'introduzione dei pannelli fotovoltaici è stato effettuato lo smaltimento totale dell'eternit.

Le Coordinate Gauss-Boaga del sito sono le seguenti: E 4676234/N 5039104.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (t/anno)
1	6.4 b	Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno.	100.000
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività non IPPC	Capacità produttiva di progetto (t/anno)
2	15.33.0	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi n.c.a. – di fatto l'attività si traduce nella sola conservazione, in quanto non viene effettuata lavorazione di tali prodotti.	45.000

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
24.703	10.587	9.776	9.776	1970	2012	31/12/2050

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

L'attività dell'Azienda non è compresa nell'elenco delle attività di cui art. 3 del R.R. 4/06.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il sito produttivo è situato nel Comune di Melzo e sorge su area classificata dal PGT vigente come destinazione d'uso del sito: Ambiti di tessuto urbano consolidato - Attività produttive (art. 35 NTA -PdR).

Il sito confina:

- a nord con attività produttive/commerciali;
- ad est con la Strada Provinciale 13 e immediatamente dopo con il Parco Agricolo Sud Milano;
- ad ovest con una scuola – liceo;
- a sud con una residenza anziani e un'area a verde.

Secondo il Piano di zonizzazione acustica Comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 23/07/12, l'area interessata dallo stabilimento Generalfrigo s.r.l. è classificata in un'unica classe acustica e precisamente in Classe IV - Area a intensa attività umana.

Lo stabilimento, per quanto riguarda le classi acustiche, confina: a nord, ad ovest, ad est e a sud con la classe IV.

L'area dello stabilimento ricade in:

- fascia di pertinenza acustica stradale "Da" (area con profondità di 100 m – strada esistente) Limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB (A) per i ricettori sensibili e limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A) per altri ricettori;
- fascia di pertinenza acustica stradale "Cb" fascia A (area con profondità di 100 m– strada esistente) Limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB (A) per i ricettori sensibili e limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A) per altri ricettori
- fascia di pertinenza acustica stradale "Cb" fascia B (area con profondità di 50 m – strada esistente) Limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB (A) per i ricettori sensibili e limite diurno 65 dB(A) e limite notturno 55 dB(A) per altri ricettori.

Ricettori sensibili nel raggio di 500 metri dal perimetro dello stabilimento sono:

- scuole secondarie di secondo grado (liceo e istituto professionale) a circa 30 m;
- Residenza Sanitaria Assistenziale a circa 80 m.

Sull'area dello stabilimento sono presenti i seguenti vincoli:

- fascia di rispetto torrente Molgora;
- fascia di arretramento stradale (classe c) 20m;

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti (da nord in senso antiorario):

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Tessuto per attività produttive (art. 35)	10 metri	Nord
	Tessuto per attività direzionali, commerciali, ludico-ricreative e ricettive (art. 34)	70 metri	Nord
	Verde, altri servizi e/o attrezzature_ servizi di interesse locale, sovralocale, attrezzature tecnologiche	300 metri	Nord
	Tessuto agricolo che rientra all'interno della perimetrazione del PASM (art. 40)	300 metri	Nord
	Tessuto agricolo che rientra all'interno della perimetrazione del PASM (art. 40)	40 metri	Ovest
	Torrente Molgora e relativa fascia di rispetto (10 m)	150 metri	Ovest
	Tessuto per attività produttive (art. 35)	400 metri	Sud-Ovest
	Ambiti di trasformazione previsti dal DdP, ambiti di trasformazione previsti dal PRG e riconfermati dal DdP (art. 38)	30 metri	Sud
	Verde, altri servizi e/o attrezzature_ servizi di interesse locale, sovralocale, attrezzature tecnologiche	30 metri	Sud
	Zona per impianti ferroviari	400 metri	Sud
	Ambiti già sottoposti a piani e/o programmi attuati o in corso di attuazione (art. 39); ambiti programmati con delibera Consiglio comunale n. 58 del 2007 e delibera di giunta Comunale n. 126 del 2008	50 metri	Sud-Est
	Tessuto urbano ad impianto unitario a medio-alta densità (art. 31)	300 metri	Sud-Est
	Tessuto aperto ad edifici isolati su lotto a medio-bassa densità (art. 28)	350 metri	Sud-Est
	Ambiti di trasformazione previsti dal DdP, ambiti di trasformazione previsti dal PRG e riconfermati dal DdP (art. 38)	250 metri	Sud-Est
	Verde, altri servizi e/o attrezzature_ servizi di interesse locale, sovralocale, attrezzature tecnologiche	30 metri	Est
	Tessuto aperto a medio-alta densità (art. 30)	350 metri	Est
	Tessuto aperto ad edifici isolati su lotto a medio-bassa densità (art. 28)	400 metri	Est
	Tessuto urbano ad impianto unitario a medio-bassa densità (art. 31)	350 metri	Nord-Est
Ambiti di trasformazione previsti dal DdP, ambiti di trasformazione previsti dal PRG e riconfermati dal DdP (art. 38)	100 metri	Nord-Est	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note (rif. PdR - Tav. 5 "Vincoli alla scala sovraordinata e comunale")
Ambientale	75 metri	Torrente Molgora e relativa fascia di rispetto – 10 mt
Ambientale	30 metri (est, oltre la SP)	Zona di tutela e valorizzazione paesistica (PASM)
Ambientale	300 metri (est)	Boschi
Ambientale	20 metri (est e sud)	Reticolo idrografico
Ambientale	200 metri (est)	Area di rispetto pozzi pubblici
Infrastrutturale	25 metri (asse)	Linee elettriche e relative fasce di rispetto
Infrastrutturale	0 metri (SP adiacente)	Fascia di arretramento stradale classe C – 20 metri (Nuovo Codice della Strada)
Infrastrutturale	370 metri (sud)	Fascia di rispetto ferroviario – 30 metri (Nuovo Codice della Strada)
Infrastrutturale	400 metri (nord)	Tangenziale Est Esterna Milano, BreBeMi, svincoli e relative fasce di salvaguardia

Tabella A3.1 – Tabella delle Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)

Tavola PTM	Vincoli esistenti
<i>Tavola 1 - Sistema infrastrutturale</i>	<i>Nessuna area di interesse</i>
<i>Tavola 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità</i>	<i>Circa 300 m SUD “tracciati linee ferroviarie esistenti (linee S – altri servizi)”</i> <i>Circa 200m SUD “istituti di istruzione superiore”</i> <i>Circa 400 m SUD “cinema multisala”</i> <i>Circa 300 m SUD, “velostazione”</i> <i>Circa 300 m a EST “ospedale”</i> <i>Circa 200 m a nord “grandi strutture di vendita con superfici alimentari maggiori di 500 m”</i>
<i>Tavola 3b - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica</i>	<i>Circa 500m a SUD EST presenza nuclei di antica formazione ed elementi storici ed architettonici</i> <i>In adiacenza NORD-EST, fasce di rilevanza paesistico fluviale</i> <i>Nell’intorno diversi “ambiti di rilevanza paesistica”</i> <i>Nell’intorno “ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica”</i> <i>Nell’intorno “insediamenti rurali di rilevanza paesistica”</i>
<i>Tavola 4 - Rete ecologica metropolitana</i>	<i>In adiacenza lato OVEST, presenza di corridoi ecologici fluviali</i> <i>In adiacenza lato OVEST, presenza di “parco naturale ed istituti preposti”</i> <i>200 m a NORD “barriera infrastrutturale (art 65)”</i>
<i>Tavola 6 – Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico</i>	<i>In adiacenza a OVEST vi è “limite parco regionale”</i> <i>A NORD e a SUD OVEST, “ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art.41 c.4]”</i>
<i>Tabella 7 -Difesa del suolo e ciclo delle acque</i>	<i>Zona di ricarica della idrostruttura sotterranea superficiale</i> <i>A 500 m a EST presenza di pozzo pubblico</i>
<i>Tavola 9 - Rete ciclabile metropolitana</i>	<i>In adiacenza percorsi ciclopedonali locali</i> <i>Nell’intorno percorsi ciclopedonali portanti e di supporto in programma</i>

Tabella A3.2 – Tabella delle Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m) – aggiornamento PTM

A2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA

Le tabelle sottostanti riassumono lo stato autorizzativo e certificativo ambientale del complesso:

Settore Interessato	Norma di riferimento	Ente competente	(N° Autorizzazione - Data di emissione)	Scadenza	Attività IPPC e NON	Note e considerazioni	Sostituito da AIA
Acqua - scarichi	Tabella 3 All. 5 D.Lgs 152/99 (e successivo D.Lgs 152/06)	Sportello Unico Est Milanese	Prot. n° SUAP 2644U/06 del 10/05/06	10/05/10	1	Autorizzazione rilasciata da SUAP in seguito a parere favorevole di ARPA, Comune di Melzo e Soc. IDRA	Sì
Acqua - pozzo	L.R. 34/98 e D.G.R. 47582/99	Regione Lombardia / Città Metropolitana di Milano	Pratica 142/15 e pratica 142/21 autorizzate con D.G. 2266/81 del 21/02/02 e D.G. 3618 del 04/03/02 / Trasferimento diritto di utenza con R.G.	21/02/32	1		NO

			115/15 del 14/01/15				
Gas tossici	D.P.R. 20/10/98 n. 447; R.D. 147/27	Sportello Unico Est Milanese	Decreto nr. 10/06/GT (prot. 26930/06)	ND	1	Autorizzazione all'utilizzo di ammoniaca (4.500 kg)	NO
C.P.I.	D.P.R. 151/11	VVFF	05/11/2018	11/2023	1		NO

Tabella A4.1 - Elenco provvedimenti autorizzativi del complesso e delle singole Attività IPPC e non IPPC

Con i provvedimenti regionali n. 2266 del 21/02/02 e n. 3618 del 04/03/02 la Società Compagnia Italiana Generalfrigo S.p.A. è divenuta titolare di due concessioni per piccola derivazione di acque sotterranee a mezzo di 2 pozzi di presa, entrambi ad uso industriale (Id. Pratica MI0134141994 e Id. Pratica MI0138001994) in Comune di Melzo.

A seguito della richiesta (prot. 217003 del 21/10/14) di trasferimento delle utenze sopra citate dalla Società Compagnia Italiana Generalfrigo S.p.A. alla Società Generalfrigo s.r.l., con atto R.G. n. 115/15 del 14/01/15 la Città metropolitana di Milano ha chiuso la posizione intestata alla cedente e contestualmente ha assegnato alla subentrante i nuovi codici identificativi:

Vecchio Id. Pratica	Nuovo Id. Pratica	Codici SIF
MI0134141994	MI03258861994	0151420027
MI0138001994	MI03258871994	0151420028

Tabella A4.1a – Pozzi

Certificazione registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione registrazione (Numero, Data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC e NON	Note e considerazioni
NESSUNA						

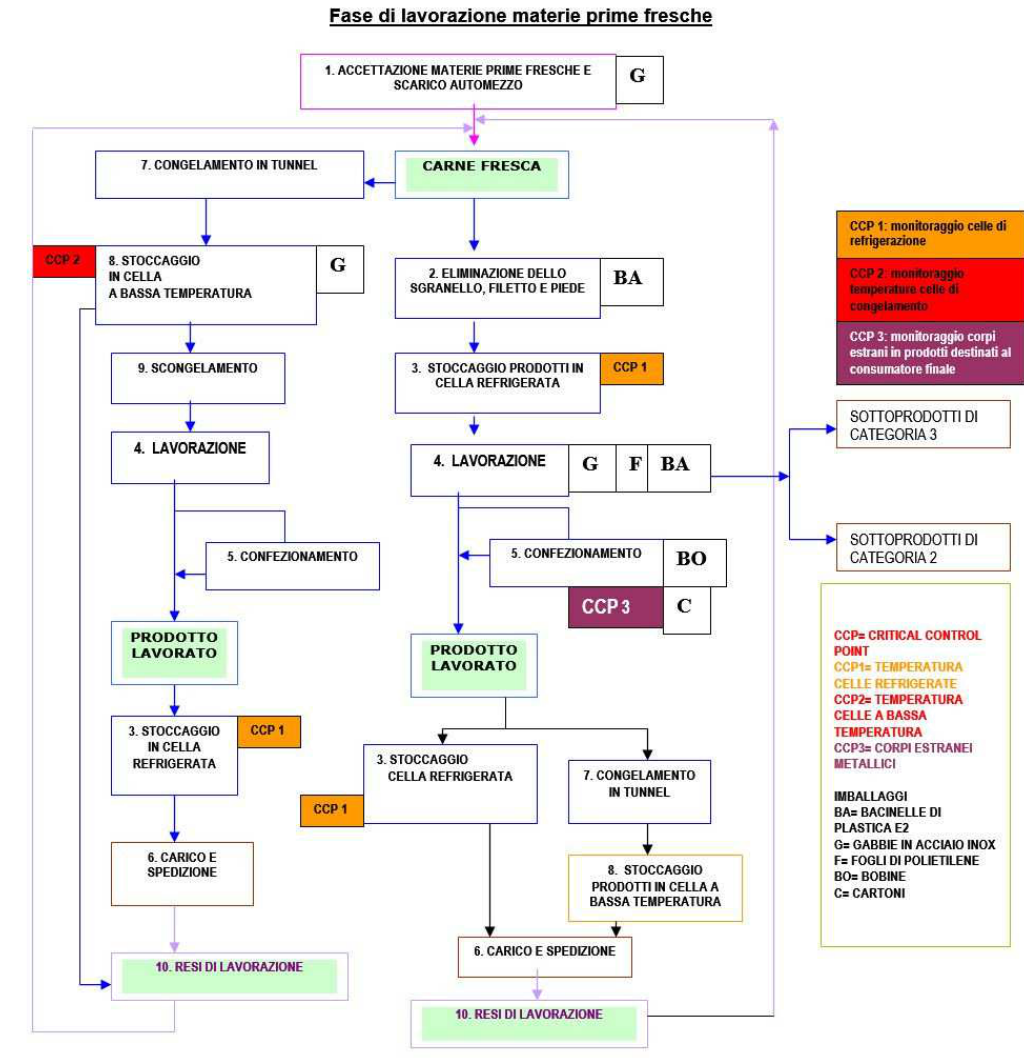
Tabella A4.2 - Elenco certificazioni/registrazioni volontarie del complesso IPPC o di singole Attività IPPC e non IPPC

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

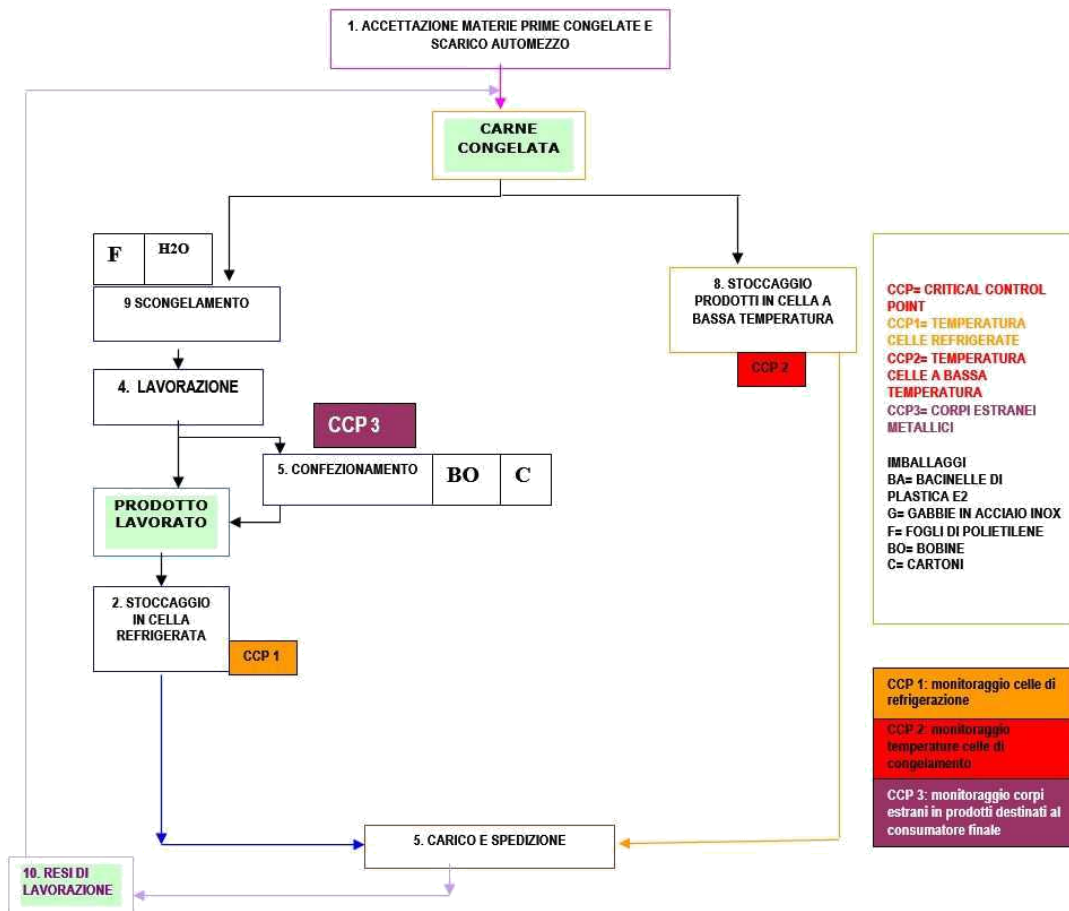
B.1 Produzioni

Le attività svolte dalla Generalfrigo sono costituite dallo stoccaggio a bassa temperatura di derrate alimentari e dal sezionamento di carni quasi esclusivamente della specie suina. Le carni provengono all'impianto già macellate ed eviscerate in pezzi, generalmente trattasi di cosce e spalle.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO



Fase di lavorazione materie prime congelate



Le attività lavorative si svolgono solamente in orario diurno, per 10/12 ore al giorno ed i giorni lavorativi sono circa 220/anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alla capacità produttiva dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e NON	N. ordine prodotto	Prodotto	Capacità effettiva di esercizio (2018)		Capacità effettiva di esercizio (2019)		Capacità effettiva di esercizio (2020)		Capacità effettiva di esercizio (2021)		Capacità effettiva di esercizio (2022)	
			t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.1	Carni lavorate	35311	123	30445	106	33488	152	33325	151	26385	120
2	2.1	Derrate alimentari congelate	18903	66	11365	51	13912	63	14627	66	15123	69

Tabella B1 – Capacità produttiva

CARNI LAVORATE								
Capacità massima di progetto: 57.000 t/a -260 t/g								
Anno	A Totale carni lavorate (capacità effettiva) t/a	B Totale carni lavorate (capacità effettiva) t/g)	C Totale carni acquistate fresche t/a	D Totale carni acquistate Vendute senza lavorazione t/a	E Totale carni acquistate congelate t/a	F Totale Carni ricevute in conto lavoro da terzi t/a	G Totale carni lavorate da fresco t/a	H Totale carni lavorate da decongelato t/a
2018	35311	123	33839	2150	359	6170	35008	1568
2019	30445	106	28565	1638	586	7272	29677	987
2020	33488	152	29084	1703	362	7022	32158	2023
2021	33325	151	30287	1848	328	5988	31630	1868
2022	26385	120	24293	1355	1193	6219	25865	886

Tabella B2 – Materie prime – Carni lavorate

La colonna A riporta tutte le carni lavorate sia di proprietà di Generalfrigo, sia di terzi (conto lavoro).

La colonna C sono le carni acquistate fresche da Generalfrigo.

La colonna D riporta le carni fresche vendute tal quali.

La colonna E riporta le carni congelate acquistate da Generalfrigo.

La colonna F riporta le carni fresche e congelate ricevute da clienti per successiva lavorazione.

Le colonne G e H sono i quantitativi lavorati (riportati in colonna A) divisi fra carni fresche e decongelate.

B.2 Materie prime

Al di fuori delle derrate alimentari, non sono utilizzate altre materie se non ammoniaca per l'impianto di refrigerazione e materiali per il confezionamento.

Tutto il materiale per la pulizia e la disinfezione è acquistato ed utilizzato da società esterne autorizzate.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1.1	Carni	ND	Solido	1.000	In celle climatizzate	Al coperto	57000 t/anno
1.1	Derrate alimentari congelate	ND	Solido	1.000	In area pavimentata	Al coperto	45000 t/anno
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1.2	Ammoniaca	T, N, C, R10, R23, R34, R50	liquido	0,000002	Non stoccata; presente nell'impianto e rabboccata su esigenze	ND	75 kg max autorizzazione di stoccaggio all'esterno
Cartoni	Imballaggi secondari	-	solido	0,78	Pallet	Magazzino principale – zona coperta pavimentata (zona nord)	6.800 kg
Fogli, sacchetti, bobine e spaghi	Imballaggi primari	-	solido	0,41	Pallet	Magazzino principale e B11U – aree coperte pavimentate (zona nord)	12.000 kg
Oli lubrificanti	Manutenzione attrezzature	ND	liquido	0,01	Fusto	Locale officina (zona nord)	200 kg
Gasolio	Rifornimento muletti con uomo a bordo	ND	liquido	-	Serbatoio fuori terra su bacino di contenimento coperto	Area esterna vicino all'officina - area coperta da tettoia pavimentata	3.500 l

Tabella B4 – Caratteristiche materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Tutta l'acqua utilizzata all'interno dell'insediamento, sia per gli usi produttivi che domestici, viene prelevata da due pozzi (MI03258861994 e MI03258871994).

L'acqua prelevata viene utilizzata per le seguenti finalità: scongeli, lavaggio delle gabbie e delle bacinelle, lavaggi del reparto produttivo a fine turno, sbrinamenti delle celle, uso domestico, irrigazione del verde, rabbocco impianto anti-incendio (quest'ultima voce non è conteggiata nel bilancio idrico perché avviene in automatico).

L'acqua viene misurata per mezzo di contatori volumetrici sistemati alle pompe dei pozzi. E' stato aggiunto un misuratore di acque allo scarico. Considerando perdite fisiologiche per evaporazione dell'ordine del 3% del valore emunto ed escludendo le acque di prima pioggia che non sono misurabili, si deduce che i volumi scaricati complessivamente negli ultimi anni sono stati i seguenti:

Anno	Volume emunto (mc)	Volume scaricato (mc)
2018	242073	201949
2019	203478	165620
2020	205905	169866
2021	225409	191382
2022	202256	167310

Tabella B5 – Consumi idrici

Sono state effettuate nuove misurazioni e nuove considerazioni in merito al ciclo delle acque per valutare con maggiore precisione il quantitativo di acqua utilizzato nelle varie fasi di lavorazione e nei vari processi.

Anno	Totale emunto (m3)	Lavaggi locali ed attrezzature	Scongelamento delle carni	Raffreddamento e sbrinamento	Acque da servizi sanitari nei reparti	Acque da servizi sanitari ad uso civile	Irrigazione e perdite	Evaporata (m ³)
2018	242073	29227	87500	80209	1855	1186	2124	38000
2019	203478	17386	84088	59421	1638	1300	1523	37858
2020	206205	16363	85885	57238	1822	1308	3403	36039
2021	225409	27049	72130	76639	1577	1352	4508	
2022	202256	10170	123423	550000	-	1380	1109	33566

Tabella B5.1 – Consumi idrici

Dai dati in possesso della Ditta, risulta che i volumi utilizzati variano soprattutto in funzione dello scongelamento della carne, processo legato alla situazione del mercato delle carni suine.

L'impianto di pre-trattamento delle acque di processo è costituito da una vasca di accumulo areata, un sistema di filtraggio a più stadi ed una vasca di omogeneizzazione. Il volume complessivo delle vasche è di 50 m³ circa. Nelle due vasche sono alloggiati linee per la distribuzione dell'aria che viene insufflata da due soffianti poste all'esterno. Lungo il deflusso delle acque sono sistemate due griglie fisse ed a monte dello scarico finale si trova alloggiato uno staccio a pulizia automatica lungo 190 cm ed avente maglie di passaggio di mm 18x5. I materiali solidi sparati dalle griglie e dallo staccio, vengono raccolti e smaltiti come rifiuto insieme e con le medesime modalità dei vari scarti provenienti dai cicli di lavorazione.

BILANCIO IDRICO

FASE DI UTILIZZO	2018 (m ³)	2019 (m ³)	2020 (m ³)	2021(m ³)	2022(m ³)	VALORE	CRITERI DI STIMA
Acque emunte	242073	203478	206205	225409	202256	Misurato/Stimato	
Acque perse tramite evaporazione	38000	37858	36039	34027	33566		
Scongeli	87500	84088	85885	72130	123423	Misurato/Stimato	Campagna di misura consumi: 4 periodi/anno (febbraio, giugno, settembre, novembre)
Acqua utilizzata per il Lavaggio locali, gabbie e bacinelle	29227	17386	16363	27049	10170	Misurato/Stimato	Campagna di misura consumi: monitoraggio marzo ed aprile, settembre ed ottobre con installazione contatore
Acqua utilizzata a scopo sanitario (reparti produttivi ed uffici amministrativi)	1694	1424	1443	1577	Incluso nella voce precedente ante	Misurato/Stimato	Campagna di misura consumi: monitoraggio marzo e settembre con installazione contatore
Acqua utilizzata per irrigazione	2124	1523	3403	4508	1109	Misurato/Stimato	Stima per differenza
Acqua utilizzata a scopo civile (palazzina blocco 5)	1186	1300	1308	1352	1380	Misurato/Stimato	Campagna di misura consumi: monitoraggio marzo ed ottobre con installazione contatore
Acqua utilizzata per gli sbrinamenti delle celle	80209	59421	57238	76639	55000	Misurato/Stimato	Contatore a rotazione agli scarichi dello sbrinamento
Acqua scaricata	201949	165620	170166		167310	Misurato	

Tabella B5.2 – Bilancio idrico

In merito alle acque perse per evaporazione, la Ditta ha precisato che si compongono di due quantità, rispettivamente quelle evaporate dai circuiti di evaporazione/condensazione degli impianti frigoriferi e quelle evaporate nel processo di scongelamento.

Per la componente evaporata "in torre", sono stati installati dei misuratori di portata provvisori dell'acqua a perdere per stabilire i parametri di calcolo, finalizzati a valutare il fabbisogno medio, in funzione dell'andamento degli impianti frigoriferi.

Per stabilire la quantità di acqua evaporata nel processo di scongelamento, è stata condotta una stima sulla base di alcune prove empiriche in reparto. Tuttavia, non riuscendo a monitorare gli esatti utilizzi, nella valorizzazione del bilancio idrico, sono state considerate le perdite pari a zero ed i consumi ignoti.

Quindi, il valore dell'acqua persa per evaporazione risulta di fatto calcolato per differenza e non stimato.

La Ditta ha confermato che i maggiori consumi derivano dallo scongelamento delle carni e dallo sbrinamento delle celle. Per determinare in modo più attendibile il bilancio idrico sono stati installati due contatori in corrispondenza delle celle di scongelamento.

La ditta al momento non effettua recuperi o riutilizzi delle acque nel ciclo produttivo, in quanto sono sempre necessarie acque pulite.

Produzione di energia

L'azienda utilizza, quali fonti energetiche per l'alimentazione del proprio sito produttivo, gas naturale ed energia elettrica.

Il metano è utilizzato per alimentare le quattro unità termiche che consentono di:

- riscaldare gli ambienti di lavoro (M76 e M77);
- riscaldare l'acqua utilizzata negli impianti produttivi (lavaggio laboratori e attrezzature) (M78, M79 e M84);
- riscaldare l'officina Blocco4 (M83).

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche tecniche delle unità termiche di produzione energia:

Sigla dell'Unità	M83	M77	M76
Potenza termica nominale	34 kW	30 kW	74 kW
Combustibile	Metano	Metano	Metano
Identificazione dell'attività	Officina- blocco 4	B3 - uffici amministrativi	B5 - palazzina e ufficio movimentazione portineria
Costruttore	Apen Groupe	Beretta	Riello
Modello	AQ 32 IT	MYNUTE X30	TAU75 UNIT
Anno di costruzione	2007	2022	2010
Tipo di generatore	Caldaia	Caldaia	Caldaia
Tipo di impiego	Riscaldamento officina	Riscaldamento uffici	Riscaldamento palazzina e ufficio movimentazione
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Acqua
Sigla dell'emissione	E1	E5	E6
Codice impianto	BR8Y Z524 3660 1403		3C2V U598 5000 0203
CAMINI			

Tabella B6.1 – Caratteristiche tecniche delle centrali termiche ad uso civile.

Nella tabella seguente invece si riportano le centrali termiche destinate a fini produttivi.

Sigla dell'Unità	M78	M79	M84
Potenza termica nominale	511 kW	180 kW	453.57 kW
Combustibile	Metano	Metano	Metano
Identificazione dell'attività	Reparto Produzione	Blocco 1	Reparto Produzione - Blocco 1
Costruttore	Riello	Unical	Babcock Wanson
Modello	RTQ 3183S	MD 163	VAP 600RR
Anno di costruzione	2005	2003	2005
Tipo di generatore	Caldaia	Caldaia	Generatore di vapore
Tipo di impiego	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Acqua
Sigla dell'emissione	E2	E3	E4
Codice impianto	3C2V U691 6031 3803	3C2V U621 3145 0703	04173255
Diametro	45 cm	36 cm	45 cm
Altezza	3,4 m	3,4 m	3,4 m
Temperatura fumi	100°C	100°C	150°C

Tabella B6.2 – Caratteristiche tecniche degli impianti di combustione destinati ad utilizzi produttivi.

N. ordine attività IPPC e Non oppure Intero complesso	Tipologia di combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (kWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (kWh-m ³ /anno)
Intero complesso	Metano	2018	Riscaldamento uffici e acqua per attività produttive, ACS	Annuale	128300	Non applicabile	Non applicabile
		2019			124739		
		2020			127933		
		2021			135634		
		2022			82566		

Tabella B7 – Consumi di energia termica

Energia elettrica

La ditta consuma prevalentemente energia elettrica per la gestione degli impianti frigoriferi e le linee di lavorazione.

Anno	Consumi Fabbisogni (kWh)	Energia Acquistata (kWh)	Energia da Fotovoltaico (kWh)	Energia da Fotovoltaico Vendita a GSE (kWh)	Produzione totale Energia da Fotovoltaico (kWh)	Totale produzione (congelati+lavorati) (t/a)	Consumi Specifici
2018	4373291	3767309	763468	78743	684725	47273	95
2019	4563891	3905919	822657	82338	740319	40160	113
2020	4738399	4103157	635242	89817	725159	43268	104
2021	4386644	3752864	839094	102657	736437	41622	105
2022	4730368	4100662	820444	95394	725050	35518	133

Tabella B8 – Consumi di energia elettrica lavorazioni

Nel corso della terza visita ispettiva è stata sottoposta alla ditta la necessità di analizzare e contabilizzare le singole utenze (tunnel di congelamento, celle, reparto di lavorazione, etc.) al fine di individuare strategie aziendali utili a migliorare l'efficienza energetica complessiva.

Il parco fotovoltaico è operativo dal 2011 ed è stato ampliato portandolo, da gennaio 2012, da 349 a 728 kW, agendo sulla parte di copertura dove è stata completata la rimozione dell'amianto e realizzando la parete innovativa sul lato sud dell'edificio produttivo.

Una quota di energia elettrica prodotta viene venduta e non utilizzata in stabilimento. L'andamento della quota venduta è legata alle produzioni energetiche che avvengono nelle fasce di minore utilizzo (pause attività giornaliere, fine settimana, etc) ed alla domanda di energia delle utenze aziendali da essa alimentate.

B.4 Cicli produttivi

Le attività svolte dalla Generalfrigo sono costituite dallo stoccaggio a bassa temperatura di derrate alimentari e dal sezionamento di carni quasi esclusivamente carni suine. Le carni arrivano all'impianto già macellate ed eviscerate in pezzi, generalmente trattasi di cosce e spalle. Di seguito un estratto dei processi che regolano l'attività di produzione nello stabilimento.

1. Fase di lavorazione materie prime

La materia prima può essere stoccata nelle celle per le carni refrigerate (Lab.1) prima della lavorazione, oppure entrare nella sala di sezionamento (Lab.2), direttamente dagli autocarri posizionati di fronte alle banchine di scarico.

Il sistema di lavorazione della Generalfrigo, si basa sulla rifilatura di cosce suine destinate in seguito ad altri stabilimenti di trasformazione per la produzione di prosciutti cotti o di prosciutti crudi stagionati.

Terminata la fase della lavorazione, il prodotto, posto su apposite gabbie o in bacinelle, viene temporaneamente stoccato in celle per carni refrigerate prima del carico; i prodotti secondari vengono invece confezionati, inviati freschi oppure congelati e successivamente immagazzinati.

Nelle celle di stoccaggio, oltre ai prodotti finiti provenienti dalla lavorazione, vengono stoccate anche tutte le cosce suine con caratteristiche non conformi (contrassegnate con cartello "NON CONFORME"), che verranno poi rilavorate. La temperatura delle celle di stoccaggio deve essere compresa fra -1°C e +3°C.

2. Fase di confezionamento

Il processo per il confezionamento di materie prime c/o la Generalfrigo interessa diversi prodotti (filetti - coppe suine - piedini - stinchi interi - puntine di coppa – fesa suina – scamone ed altri sottoprodotti) provenienti dalla lavorazione, o acquistati da alcuni fornitori. Il confezionamento del prodotto può essere determinato dal suo utilizzo futuro o da una particolare richiesta del cliente. Il prodotto può essere confezionato sottovuoto, oppure avvolto in polietilene, o insacchettato, ed eventualmente incartonato. Il confezionamento non riguarda solo materie provenienti da lavorazione, ma anche prodotti di vario genere spediti dai clienti; anche per il confezionamento per conto terzi si segue lo stesso diagramma di flusso, come per il prodotto proprio. Alcuni prodotti provenienti dalla lavorazione e destinati alla congelazione, possono essere subito confezionati (trito, muscolo, fondello ecc..) avvolgendo il prodotto con fogli di polietilene e confezionandolo in bacinelle. Altri prodotti (stincio, filetto, ecc..) vengono prima raccolti in bacinelle o vasconi, stoccati in cella e destinati in un secondo tempo al confezionamento.

3. Fase di congelamento

La congelazione consiste nel portare gli alimenti ad un raffreddamento progressivo fino a raggiungere una temperatura compresa fra i -15°C e i -20°C a questa temperatura la proliferazione microbica viene praticamente bloccata.

È fondamentale che tale operazione avvenga nel più breve tempo possibile, per ridurre al minimo la formazione di cristalli di grosse dimensioni, che tendono a lacerare le pareti cellulari intaccandone l'integrità. I risultati di una buona congelazione quindi dipendono essenzialmente dalla rapidità con cui si effettua questa operazione.

All'interno della Generalfrigo le operazioni di congelamento vengono effettuate in appositi locali (Tunnel di congelazione) dove, attraverso un sistema di raffreddamento, viene indirizzata, sul prodotto da trattare, aria fredda ad una temperatura di -30/40°C.

4. Fase di scongelamento

Lo scongelamento è un'operazione importante e delicata da cui dipendono le caratteristiche organolettiche della carne, il suo valore nutritivo e la sua appetibilità. Mentre nella congelazione si ritiene razionale qualunque

metodo rapido, nello scongelamento occorre procedere per gradi e il più lentamente possibile, in modo che si abbia una parziale riparazione dei tessuti, per riassorbimento, sia pure incompleto dei liquidi di scongelamento, si ha cioè un rigonfiamento delle fibre ed una restaurazione della struttura istologica.

Durante la fase di scongelamento viene nebulizzata sul prodotto acqua potabile, alla temperatura normale di pozzo, attraverso una rete di bocche d'uscita poste sotto il soffitto della cella (SCONGELO A PIOGGIA); il prodotto, sistemato su gabbie viene irrorato dall'acqua e quindi asciugato per raffreddamento. Il prodotto che viene scongelato in vasca invece, viene sistemato nelle vasche e lo scongelamento avviene semplicemente collegando la vasca ad un impianto di scongelamento attraverso dei manicotti di entrata e a dei manicotti di uscita dell'acqua (SCONGELO IN VASCA). Terminato il periodo per lo scongelamento il prodotto viene tolto dalle vasche, dopo aver fatto defluire l'acqua e, sistemato su gabbie, viene messo in cella per il tempo di raffreddamento, prima di iniziare qualsiasi altra operazione. Tutte le strutture e le attrezzature utilizzate devono essere sanificate e le acque utilizzate provenienti dalla rete idrica sono controllate con prelievi ed analisi eseguiti mensilmente che ne attestano la potabilità.

5. Fase di immagazzinamento e stoccaggio

Vengono identificate due diverse modalità operative d'immagazzinamento. La prima riguardante i locali per i prodotti refrigerati, che devono essere mantenute ad una temperatura compresa fra 0°C e +4°C (per merce da stoccare temporaneamente, all'arrivo o prima della partenza dopo lavorazione). La seconda riguardante i locali per i prodotti congelati, che devono essere mantenuti ad una temperatura di -20°C. In entrambi i casi potranno essere stoccati sia prodotti propri che forniti dai clienti (per conto terzi).

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La Ditta, nello svolgimento delle attività, non produce emissioni in atmosfera derivanti da cicli produttivi ma unicamente emissioni derivanti da:

- saldature sporadiche per manutenzione impianti: nel reparto officina sono presenti due postazioni di saldatura, servite da rispettive cappe aspiranti che convogliano i fumi della saldatura oltre il tetto tramite i punti di emissione E7 ed E8. Sono saldature effettuate ad elettrodo, con una tempistica di circa 20 ore/anno ed effettuate in officina, separate dalle altre attività dell'azienda. Si tratta di emissioni classificate come scarsamente rilevanti
- medi impianti di combustione (potenzialità aggregata pari a 1144,57 kW)
- impianti termici civili (bruciatori a metano di potenzialità < 3MW).

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs 152/06 in quanto impianti termici destinati al riscaldamento locali di lavoro e ACS

Sigla dell'Unità	M83	M77	M76
Potenza termica nominale	34 kW	221 kW	74 kW
Combustibile	Metano	Metano	Metano
Identificazione dell'attività	Officina- blocco 4	B3- uffici amministrativi	B5-palazzina e ufficio movimentazione/portineria
Costruttore	Apen Groupe	Beretta	Riello
Modello	AQ 32 IT	MYNUTE X30	TAU75 UNIT
Anno di costruzione	2007	2022	2010
Tipo di generatore	Caldaia	caldaia	caldaia
Tipo di impiego	Riscaldamento officina	Riscaldamento uffici	Riscaldamento palazzina e ufficio movimentazione
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Acqua
Sigla dell'emissione	E1	E5	E6

Tabella C1.1 – Emissioni scarsamente rilevanti non sottoposti ad autorizzazione

I seguenti impianti termici invece, ricadono nella normativa dei medi impianti di combustione di cui alla D.d.s. 28 novembre 2019 - n. 17322, applicando le norme di aggregazione degli impianti richiamate nel medesimo atto regionale. Tenuto conto della somma delle potenze termiche nominali superiori a 1 MW ma inferiori a 5 MW, le relative disposizioni diventeranno cogenti dal 2030.

Sigla dell'Unità	M78	M79	M84
Potenza termica nominale	511 kW	180 kW	453.57 kW
Combustibile	Metano	Metano	Metano
Identificazione dell'attività	1,2	1,2	1,2
Costruttore	Riello	Unical	Babcok Wanson
Modello	RTQ 3183S	MD 163	VAP 600RR
Anno di costruzione	2005	2003	2005
Tipo di generatore	Caldaia	caldaia	Generatore di vapore
Tipo di impiego	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Acqua
Sigla dell'emissione	E2	E3	E4

Tabella C1.2 – Emissioni dovute a medi impianti di combustione (impianti aggregati 1-3 MW)

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 1532455 E: 5039184	Civili	10	5	11	Non continuo	Fognatura comunale	nessuno
S2	N: 1532140 E: 5039448	Civili Industriali	12	5	11	Non costante	Fognatura comunale	Depuratore meccanico
S2P		Industriali	12	5	11	Non costante	Fognatura comunale	Depuratore meccanico

Tabella C2– Emissioni idriche

Gli scarichi idrici sono costituiti da:

- Acque reflue di tipo domestico
- Acque meteoriche convogliate dai pluviali e dai piazzali
- Acque di processo.

Acque reflue domestiche

Le acque provenienti dalle docce e dai servizi igienici vengono convogliate direttamente in fognatura comunale (scarico S1 Viale Svezia e scarico S2 viale Norvegia), previo passaggio in fossa biologica (volume inferiore ai 20 m³) che viene annualmente svuotata e ripulita da una ditta esterna autorizzata.

Acque meteoriche dai piazzali e dai pluviali

L'impianto di raccolta delle acque meteoriche è conforme alla planimetria fognaria rev. 02 del 15/05/2023. Il ramo Est delle acque meteoriche raccoglie le caditoie del piazzale d'ingresso e le caditoie del piazzale antistante le celle di conservazione a -30° C; queste sono inizialmente convogliate ad un disoleatore per poi essere convogliate nei pozzi perdenti.

Presso l'area Est è presente un bypass (X2) che, in caso di eventi eccezionali, recapita in pubblica fognatura, nel punto S1, le acque non drenate dalle batterie PP1. Infatti, le acque meteoriche di parte del piazzale est (unitamente alle coperture di cui si è detto sopra) sono normalmente convogliate verso i sistemi di disoleazione e successivamente ai pozzi perdenti PP1.

Sulla linea di scarico verso i pozzi perdenti è presente un ulteriore by pass che consente di deviare ulteriori "troppo pieni" verso la fognatura comunale (S1).

Le acque meteoriche dei piazzali dell'ala Ovest del complesso sono gestite attraverso due reti di drenaggio separate che prevedono, come per l'area est, un primo passaggio di disoleazione dell'intera portata, quindi la separazione delle acque di prima pioggia e la successiva immissione nei pozzi perdenti PP2 e PP3.

Acque di processo

Le acque di processo derivano dalle seguenti attività:

- lavaggio dei laboratori di lavorazione e delle relative attrezzature;
- scongelamento delle carni;
- raffreddamento e sbrinamento degli impianti frigoriferi;
- acque provenienti griglia di raccolta di stoccaggio dei cordini.

Tali acque reflue vengono raccolte in un unico pozzetto **S2a** (lato ovest dello stabilimento) e inviate all'impianto di depurazione più avanti descritto.

Nel corso della prima visita ispettiva (2009) ARPA ha accertato che il pozzetto **S2a** è dotato di un bypass (**X1**) **Il by pass è stato definitivamente chiuso in data 28/12/2018.**

Lo scarico delle acque di processo avviene in continuo, per tutta la giornata, dal lunedì al venerdì per circa 220 giorni lavorativi dell'anno, con un funzionamento di circa 10-12 ore al giorno, a flusso non costante.

In occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, gli allacciamenti alla fognatura ricevono anche le acque meteoriche che eccedono la capacità di smaltimento dei pozzi perdenti.

Le acque reflue industriali sono raccolte e convogliate in una prima vasca del depuratore, all'interno della quale avviene la prima fase di filtrazione, tramite vagliatura meccanica e passaggio attraverso filtri con microfori. In seguito, avviene il passaggio nella seconda vasca in cui avviene la digestione aerobica tramite pompe di ossigenazione che aumentano l'attività microbica. Gli scarichi finali sono convogliati ad un sifone, e quindi ad un pozzetto di prelievo finale, prima del rilascio in fognatura comunale allo scarico S2 (Viale Norvegia). Le vasche del depuratore sono in cemento a tenuta e sono svuotate e ripulite con periodicità semestrale.

Le acque che vengono inviate al depuratore interno sono le acque provenienti da lavaggi e scongelamenti, in quanto solamente queste possono contenere residui organici provenienti dai cicli di lavorazione.

Generalfrigo effettua prelievi di controllo SEMESTRALI, secondo i seguenti parametri:

Parametri	S2b Φπ	Modalità di controllo μ	Modalità di controllo μ	S2a α	Metodi APAT IRSA CNR Manuale 29/2003 ^ω
		Discontinuo	Discontinuo		
pH	X	semestrale	semestrale	X	2060
Temperatura	X	semestrale	semestrale	X	2110
Colore	X	semestrale	semestrale	X	2020
Odore	X	semestrale	semestrale	X	2050
Conducibilità	X	semestrale	semestrale	X	2030
BOD ₅	X	semestrale	semestrale	X	5120
COD	X	semestrale	semestrale	X	5130
Cloro attivo libero	X	semestrale	semestrale	X	4080
Solfati	X	semestrale	semestrale	X	4140
Cloruri	X	semestrale	semestrale	X	4090
Solidi sospesi totali	X	semestrale	semestrale	X	2090 B
Fosforo totale	X	semestrale	semestrale	X	4110
Azoto nitrico (come N)	X	semestrale	semestrale	X	4040
Azoto nitroso (come N)	X	semestrale	semestrale	X	4050
Azoto ammoniacale (comeNH ₄)	X	semestrale	semestrale	X	4030
Grassi e oli animali/vegetali	X	semestrale	semestrale	X	5160 A1
Idrocarburi totali	X	semestrale	semestrale	X	5160 B2
Tensioattivi totali	X	semestrale	semestrale	X	Anionici: 5170 Non ionici: 5180

La Ditta prevede anche controlli annuali in corrispondenza dei tre pozzi perdenti per i seguenti parametri:

pH
Temperatura
Colore
Odore
Conducibilità
BOD ₅
COD
Cloro attivo libero
Solfati
Cloruri
Solidi sospesi totali
Fosforo totale
Azoto nitrico (come N)
Azoto nitroso (come N)
Azoto ammoniacale (comeNH ₄)
Grassi e oli animali/vegetali
Idrocarburi totali
Tensioattivi totali

I prelievi, le titolazioni e le analisi delle sostanze in sospensione o disciolte vengono affidati a laboratori specializzati esterni.

Nel corso della terza visita ispettiva di ARPA (2014) è emerso che la Ditta sta approntando uno studio sull'efficienza dell'impianto di trattamento, a partire da un episodio di superamento dei limiti allo scarico (prelievo effettuato da Brianzacque presso il pozzetto S2b dove le acque trattate si miscelano con le reflue domestiche).

A seguito di tali approfondimenti l'azienda ha continuato il processo di miglioramento della qualità egli scarichi cercando di smorzare le punte di sovraccarico produttivo introducendo dei soffiatori di microbollicine di aria all'interno delle vasche di trattamento. È in atto il monitoraggio delle prestazioni di trattamento delle acque del depuratore aziendale.

In caso di sversamenti accidentali, qualora le sostanze non riuscissero ad essere circoscritte tempestivamente e finissero nei pozzetti, si procede al recupero delle stesse e all'eventuale bonifica della rete interna, mediante rimozione dalle vasche disoleatrici. Nel caso in cui lo sversamento avvenga all'interno delle aree di lavorazione, tutto il refluo defluisce al depuratore.

Sono in atto procedure di intervento in caso di sversamenti accidentali di prodotti che potrebbero influenzare negativamente le prestazioni del depuratore aziendale.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S2
Portata max di progetto (m³/die)	1200
Tipologia del sistema di abbattimento	meccanico a filtrazione con insufflazione di ossigeno
Inquinanti abbattuti	materia organica in sospensione (grassi)
Rendimento medio garantito (%)	+80%
Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)	15,2
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Smaltimento con ditta autorizzata
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	5
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	100
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 44 del 25/06/07 è stato sostituito dal Piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 46 del 23/07/12.

Quindi, mentre prima il complesso Generalfrigo rientrava in parte in classe acustica III (aree di tipo misto) e in parte in classe acustica IV (aree di intensa attività umana), ora la struttura rientra completamente in classe acustica IV (aree di intensa attività umana) e ricade in:

- fascia di pertinenza acustica stradale “Da” (area con profondità di 100 m – strada esistente): limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB(A) per i recettori sensibili e limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A) per altri recettori;
- fascia di pertinenza acustica stradale “Cb” fascia A (area con profondità di 100 m – strada esistente): limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB(A) per i recettori sensibili e limite diurno 70 dB(A) e limite notturno 60 dB(A) per altri recettori;
- fascia di pertinenza acustica stradale “Cb” fascia B (area con profondità di 50 m – strada esistente): limite diurno 50 dB(A) e limite notturno 40 dB(A) per i recettori sensibili e limite diurno 65 dB(A) e limite notturno 55 dB(A) per altri recettori.

Recettori sensibili nel raggio di 500 metri dal perimetro dello stabilimento sono:

1. scuole secondarie di secondo grado (liceo ed istituto professionale) a circa 30 metri;
2. residenza sanitaria residenziale a circa 80 metri.

In data 15/04/09 l'azienda Compagnia Italiana Generalfrigo effettuava la misurazione del rumore nelle aree esterne. I valori riscontrati rientravano nei limiti stabiliti dal piano di zonizzazione acustica allora in vigore.

La misurazione del rumore è stata nuovamente ripetuta in data 04/10/2023 da Studio Ambiente Uno. La valutazione redatta da tecnico competente in acustica ambientale ha evidenziato la conformità dell'impianto rispetto alla zonizzazione acustica comunale vigente.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree operative dello stabilimento sono pavimentate in asfalto o cemento per evitare infiltrazioni nel sottosuolo. I depositi temporanei sono dotati di idonei bacini di contenimento.

Per le modalità di contenimento (indicazioni costruttive) di potenziali sversamenti o perdite di sostanze/rifiuti dalle aree di stoccaggio, lavorazione e movimentazione esistono vasche disoleatrici e di decantazione. Sono presenti tre sistemi di pozzi perdenti.

All'interno dell'installazione è presente un serbatoio di gasolio per il rifornimento dei due automezzi di trasporto aziendali e di un carrello motorizzato. Il serbatoio di gasolio e la cisternetta da 1 m³ di ADBLue sono stoccati su un bacino di contenimento coperto.

C.5 Produzione Rifiuti

C.E.R.	Descrizione rifiuto	Provenienza	Q.tà max stoccaggi	Frequenza di asporto	Modalità stoccaggio	Stato fisico
02 02 01	Fanghi da lavaggio attrezzature (bacinelle + gabbie) e pilette interne del laboratorio	Attività primaria	1 m ³	Annuale	All'interno delle pilette stesse + cisterna di 1 m ³ nell'area esterna	Liquido
02 02 04	Fanghi da operazioni pulizia della griglia del depuratore + fanghi del depuratore	Attività primaria	< 5 m ³	2 volte l'anno	All'interno delle vasche del depuratore	Fango palabile
08 03 18	Cartucce stampante (toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317)	Attività di ufficio	Max 50 kg	Annuale	Officina	Solido non polveroso
13 01 13	Altri oli per circuiti idraulici	Attività di manutenzioni macchinari e piccole lavorazioni meccaniche (pericolosità H4, H5)	Max 500 litri	Max trimestrale	In fusti chiusi da 500 litri in area attrezzata sull'angolo sud-ovest	Liquido
13 05 07	Acque oleose provenienti dai disoleatori	Attività primaria	Max 5 m ³	Almeno annuale	Nei pozzi perdenti	Liquido
13 07 03	Altri carburanti (comprese le miscele)	Attività primaria	Max 1 m ³	Almeno annuale	In fusti chiusi da 200 lt in area attrezzata sull'angolo sud-ovest	Liquido
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Attività primarie	Max 20 m ³	Settimanale	In cassone scoperto presso area ecologica – lato ovest	Solido non polverulento
15 01 02	Imballaggi in plastica	Attività primarie	Max 20 m ³	Settimanale	In cassone scoperto presso area ecologica – lato ovest	Solido non polverulento
15 01 03	Imballaggi in legno	Attività primarie	Max 20 m ³	Secondo produzione	In area ecologica – lato ovest	Solido non polverulento
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Attività primarie	Max 20 m ³	Settimanale	In cassone scoperto con pressa presso area ecologica – lato ovest	Solido non polverulento
15 01 11	Estintori (Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose, compresi i contenitori a pressione vuoti)	Attività di manutenzione	Max 25 kg	Annuale	In contenitori presso officina	Solido non polverulento
15 02 02	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Attività di manutenzione	1 m ³	Secondo produzione	In contenitori presso officina	Solido non polverulento
16 01 03	Pneumatici fuori uso	Attività di manutenzione	100 kg	Secondo produzione	Non stoccate: cedute al momento a smaltitore autorizzato	Solido non polverulento
16 05 05	Bombolette spray (Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04)	Attività di manutenzione	100 kg	Secondo produzione	In contenitori presso officina	Solido non polverulento
16 06 01	Batterie al piombo	Attività di manutenzione carrelli elevatori (pericolosità H4, H5, H8)	Non stoccate	Annuale	Non stoccate: cedute al momento a smaltitore autorizzato	Solido non polverulento

16 06 02	Batterie nichel cadmio	Attività di manutenzione	Max 5 kg	Annuale	Contenitore chiuso presso l'officina	Solido non polverulento
16 06 06	Elettroliti da batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	Attività di manutenzione	Max 100 kg	Annuale	Contenitore chiuso presso l'officina	Liquido
16 10 02	Acqua proveniente dalle vasche separazione prima pioggia piazzali (soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01)	Attività primaria e secondaria	Max 20 m ³	Almeno annuale	Nelle vasche	Liquido
17 02 02	Vetro	Attività di manutenzione	Max 100 kg	Annuale	Officina	Solido non polverulento
17 04 05	Ferro e acciaio	Attività di manutenzione	Circa 1 m ³	Almeno annuale	Cassone da circa 1 m ³ posizionato in officina	Solido non polverulento
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Attività di manutenzione	Max 1 m ³	Annuale	Area esterna vicino all'officina	Solido non polverulento
17 06 03	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Attività di manutenzione	Max 1 m ³	Annuale	Cassone da circa 1 m ³ posizionato in officina	Solido non polverulento
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Attività di manutenzione	Max 1 m ³	Secondo produzione	Area ecologica	Solido non polverulento
20 01 21	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Attività di manutenzione	Max 1 m ³	Annuale	Cassone da circa 1 m ³ posizionato in officina	Solido non polverulento
20 02 01	Erba e foglie derivanti dalla pulizia del giardino (rifiuti biodegradabili)	Attività secondaria	Max 20 m ³	Annuale	Cassone da circa 1 m ³ posizionato in area ecologica	Solido non polverulento

Tabella C4 – Modalità di stoccaggio rifiuti prodotti

Tutti i rifiuti prodotti sono raccolti conformemente alle disposizioni di legge e ritirati da smaltitori/trasportatori autorizzati, secondo la finalità del rifiuto stesso.

Durante i sopralluoghi della Visita Ispettiva di ARPA (2021) sono state visitate le aree di stoccaggio dei rifiuti accertando che la raccolta è organizzata secondo le seguenti modalità:

1. una prima raccolta di alcuni rifiuti viene effettuata in ceste collocate all'esterno dei reparti;
2. le ceste vengono poi svuotate nei container collocati nelle aree dedicate allo stoccaggio rifiuti;
3. i container per la raccolta dei rifiuti sono tutti aperti ad eccezione del compattatore per il CER 15 01 06;
4. sia le ceste che i container sono identificati con i codici CER.

Dalle verifiche a campione eseguite sui registri relativi agli anni 2015 e 2016 è stata rilevata una sostanziale correttezza nella compilazione sia del registro che del relativo FIR o DUA.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Generalfrigo ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs 105/15.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate ai sensi della direttiva 2010/75/UE dalla Decisione di esecuzione del Parlamento europeo e del Consiglio (UE) 2019/2031 per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 1	SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE <i>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti</i>		
I	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace	APPLICATA	Vedi riesame della direzione anno 2022
ii	Analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente	APPLICATA	Vedi analisi ambientale iniziale con riferimento ad analisi del contesto interno ed esterno.
iii	Sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione	APPLICATA	Vedi politica ambientale del 21/12/2022 firmata dalla direzione
iv	Definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili	APPLICATA	Vedi obiettivi e indicatori delle prestazioni ambientali (rifiuti, consumi idrici ed energetici, acque di scarico)
v	Pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali	APPLICATA	Vedi procedure ambientali sviluppate per il raggiungimento degli obiettivi (vedi PG 4.3.1 E, PG 4.3.1 G, PG 4.3.1F)- vedi obiettivi contenuti nella politica ambientale (formazione del personale per sensibilizzare gli operatori alla diminuzione del consumo di acqua, vedi impianto fotovoltaico, vedi inverter per ottimizzare l'energia impiegata, vedi riduzione degli ugelli utilizzati per la nebulizzazione dell'acqua).
vi	Determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie	APPLICATA	Vedi organigramma aziendale con le responsabilità ambientali.
vii	garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione)	APPLICATA	Vedi mansionario operativo e formazione del personale
viii	comunicazione interna ed esterna	APPLICATA	Vedi procedura di gestione delle comunicazioni interne ed esterne

	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Ix	promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale	APPLICATA	Interventi formativi mirati per la corretta differenziazione dei rifiuti, per una corretta gestione dell'impianto di depurazione (eliminazione dei grassi e proteine prima del lavaggio serale, corretta pulizia dell'area esterna per minimizzare la formazione di odori molesti)
X	redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti	APPLICATA	Vedi manuale gestione ambientale e procedure relative
Xi	controllo dei processi e programmazione operativa efficaci	APPLICATA	Vedi procedure di controllo dei processi
Xii	attuazione di adeguati programmi di manutenzione	APPLICATA	Vedi procedura Pg 02 Manutenzione dei locali e delle attrezzature
Xiii	preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza	APPLICATA	Vedi Procedure PG 4.3.1 E, PG 4.3.1 G, PG 4.3.1F
Xiv	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento	APPLICATA	Durante le operazioni di ampliamento dei posti pallet della cella Samifi sono stati presi in considerazione gli impatti ambientali dovuti alla gestione dei rifiuti recuperando più materiale possibile (quadrotti), diversa gestione della viabilità per facilitare la gestione del traffico interno ed esterno dell'azienda
Xv	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM)	APPLICATA	Monitoraggio in conformità all'allegato tecnico AIA
Xvi	svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare	APPLICATA	Vedi confronto con aziende del gruppo in merito agli impatti di maggiore rilevanza
Xvii	verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente	PARZIALMENTE APPLICATA	Vedi audit ambientali di prima parte. Non vengono effettuati audit esterni.
Xviii	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili	APPLICATA	Vedi pg 07 gestione delle non conformità
Xix	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	APPLICATA	Vedi riesame annuale. Ultimo riesame del 2022
Xx	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite	PARZIALMENTE APPLICATA	E' stata effettuata una valutazione sulla tipologia di detergente impiegato per la pulizia del reparto produttivo al fine di eliminare i prodotti a base di cloro. L'esito è stato negativo.
SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE			
<i>Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti</i>			

	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
I	un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13)	APPLICATA	Misurazione del rumore esterno programmata entro settembre 2023. Monitoraggio quadriennale dei livelli di rumore generati o a seguito di interventi significativi. Verifica annuale della normativa acustica applicabile.
II	un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15)	APPLICATA	Vedi programmazione di ritiro dei rifiuti, pulizia dell'area esterna e nebulizzazione dei contenitori dei rifiuti con prodotti chimici abbattenti
III	un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2)	APPLICATA	bilancio idrico, analisi dei consumi energetici e valutazione della qualità delle acque di scarico
IV	un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a)	PARZIALMENTE APPLICATA	non esiste un piano specifico di valutazione dell'efficienza energetica, tuttavia vengono gradualmente implementate azioni di riduzione dei consumi energetici (funzionamento tunnel in fasce di orario ben specifiche, installazione di inverter, installazione di lampade led a basso consumo)
BAT 2	SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE <i>Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</i>		
I	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.	APPLICATA	Vedi diagramma di flusso con indicazione delle immissioni e delle emissioni. Vedi procedura P 4.3.1 con la descrizione dell'impianto di trattamento delle acque reflue e vedi procedura di controllo delle emissioni in atmosfera
II	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).	APPLICATA	
III	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	PARZIALMENTE APPLICATA	viene misurato giornalmente il pH, la temperatura, il COD tramite kit da campo. I valori degli altri inquinanti vengono misurati due volte l'anno come previsto dall'allegato tecnico
IV	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX, SOX) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).	PARZIALMENTE APPLICATA	Vengono fatti regolarmente i controlli di resa di combustione e di emissione Nox e Cox. Non si riscontrano altre sostanze

	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
V	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. es. BAT 6 e BAT 10).	PARZIALMENTE APPLICATA	Viene effettuato una registrazione dei consumi di energia, delle materie prime acquistate e lavorate, dei sottoprodotti di categoria 3 e dei rifiuti. Verranno implementati indicatori ambientali specifici dei livelli di produzione (consumo di energia su materia prima lavorata)
VI	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione)	APPLICATA	Nello stato attuale si è valutato che il consumo di acque per lo scongelamento costituisce un impatto ambientale significativo. È stato effettuato uno studio dell'efficienza dell'impianto di scongelamento per verificare la possibilità di diminuire il quantitativo di acqua impiegato per kg di carne scongelata.
MONITORAGGIO			
BAT 3	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	PARZIALMENTE APPLICATA	È in corso la misurazione giornaliera del pH, della temperatura, del COD delle acque di scarico in uscita dal depuratore. L'azienda prevede di implementare tali controlli in corrispondenza delle acque di scarico prima dell'immissione al depuratore
BAT 4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	PARZIALMENTE APPLICATA	È in corso la misurazione giornaliera del pH, della temperatura, del COD delle acque di scarico in uscita dal depuratore. Vengono misurati due volte l'anno gli altri parametri previsti dall'allegato tecnico. I monitoraggi finora eseguiti hanno evidenziato una stabilità dei risultati.
BAT 5	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	NON APPLICATA	Non prevista per il settore produttivo di riferimento
BAT 6	EFFICIENZA ENERGETICA <i>Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare:</i>		
a	la BAT 6a - Piano di efficienza energetica.	PARZIALMENTE APPLICATA	Annualmente vengono analizzati i consumi di energia elettrica e termica

	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
B	una opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b	APPLICATA	<p>valutando l'andamento mensile in relazione ai kg lavorati/stoccati.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Controllo e regolazione del bruciatore: In base al dimensionamento della caldaia vengono fatti i regolari controlli del bruciatore. 2. Motori efficienti sotto il profilo energetico: Sono stati installati inverter. 3. Illuminazione: sono state sostituite tutte le lampade del reparto produttivo con lampade led 4. Riduzione delle perdite di calore tramite isolamento: i tubi di distribuzione dell'energia termica sono stati isolati 5. Sistemi di controllo dei processi: ogni cella ha una sonda di monitoraggio delle temperature collegata ad un plc 6. Utilizzo dell'energia solare: sono stati installati pannelli fotovoltaici
BAT 7	CONSUMO DI ACQUA E SCARICO DELLE ACQUE REFLUE <i>Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare:</i>		
a	la BAT 7a - Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	PARZIALMENTE APPLICATA	
b ÷ k	una delle tecniche da b a k indicate o una loro combinazione	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>7c: E' stata ridotta la pressione degli ugelli per le acque di scongelamento</p> <p>7e: prima dell'inizio delle operazioni di lavaggio le parti di carniccio a terra vengono raccolte e smaltite come sottoprodotti di categoria 3</p> <p>7g: vengono utilizzate lance idropultrici per la pulizia degli impianti e delle attrezzature</p> <p>7h: i detergenti chimici vengono prelevati automaticamente da un sistema di pompe dosatrici che garantiscono un dosaggio compreso tra 3 e 5%. La taratura delle lance pulitrici viene effettuata ogni 3 mesi da un'azienda esterna.</p> <p>7j: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono state progettate al fine di garantire e facilitare le operazioni di pulizia.</p> <p>7k: le attrezzature vengono pulite giornalmente dopo l'utilizzo al fine di evitare che i rifiuti si induriscano.</p>
SOSTANZE NOCIVE			

	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 8	Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche a ÷ d indicate	APPLICATA	8a: E' stata fatta una valutazione per la riduzione di sostanze detergenti contenenti il cloro. La valutazione ha avuto esito negativo in quanto non venivano rispettati i requisiti microbiologici di igiene delle superfici. 8c- 8D: prima dell'inizio delle operazioni di lavaggio le parti di carniccio a terra vengono raccolte e smaltiti come sottoprodotti di categoria 3 le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono state progettate al fine di garantire e facilitare le operazioni di pulizia.
BAT 9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale	APPLICATA	Sono stati sostituiti i refrigeranti vietati dalla normativa con gas con minore potenziale di riscaldamento globale.
USO EFFICIENTE DELLE RISORSE			
BAT 10	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche a ÷ f indicate	APPLICATA	10b: i sottoprodotti di categoria 3 vengono utilizzati come fertilizzanti e per produrre energia 10c: raccolta manuale del carniccio dai pozzetti di raccolta posizionati nel reparto di lavorazione
EMISSIONI NELL'ACQUA			
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue	PARZIALMENTE APPLICATA	Presenti vasche di depurazione
BAT 12	Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche a ÷ m indicate	PARZIALMENTE APPLICATA	12a: presenza di vasche di equalizzazione 12c: presenza di uno spalmatore a fine processo 12d: trattamento aerobico- sono stati installati insufflatori di aria 12k: presente vasca iniziale di decantazione
RUMORE			
BAT 13	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati La BAT 13 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato	APPLICATA	Misurazione del rumore esterno programmata entro settembre 2023. Monitoraggio quadriennale dei livelli di rumore generati o a seguito di interventi significativi. Verifica annuale della normativa acustica applicabile. E' stata gestita la segnalazione del rumore generato dal cannone acustico per la dissuasione dei volatili.

	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 14	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito	APPLICATA	14b: modulare entrata in funzione degli impianti energetici. Manutenzione regolare degli impianti e delle attrezzature presenti.
	ODORE		
BAT 15	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati	APPLICATA	Vedi programmazione di ritiro dei rifiuti, pulizia dell'area esterna e nebulizzazione dei contenitori dei rifiuti con prodotti chimici abbattenti E' stata gestita la segnalazione riguardo la presenza di odori sgradevoli in prossimità dell'area di deposito dei rifiuti adottando le azioni di cui sopra. Dopo tale segnalazione non sono state registrate altre rimostranze in merito ad odori molesti.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

“La rete di scarico delle acque industriali è dotata di bypass di emergenza del depuratore che scarica in fognatura reflui non trattati.”

Il by pass è stato chiuso e sigillato. Le acque industriali confluiscono tutte al depuratore prima dell'immissione in pubblica fognatura

Una quota delle acque di copertura è collegata alla rete di raccolta delle acque di piazzale, pertanto viene avviata alla disoleazione.

È stato costruito un disoleatore che consente alle acque di piazzale di essere filtrate prima dell'immissione ai pozzi perdenti PP1.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

ENERGIA

Ai fini del contenimento dei consumi energetici, la Ditta ha predisposto i seguenti interventi:

- tutti i compressori degli impianti frigoriferi sono stati dotati di inverter;
- sono state sostituite tutte le lampade degli ambienti di produzione con lampade a led.

ACQUA

Utilizzo di impianto di abbattimento materiale solido in sospensione e grassi animali prima del rilascio dei reflui in fognatura comunale.

La Ditta ha installato un sistema di insufflazione di microbolle di aria per facilitare i processi di riduzione dell'Azoto.

Sono stati realizzati due pozzetti di campionamento immediatamente a valle del trattamento delle acque industriali e in corrispondenza del punto di campionamento S2 prima dell'immissione delle acque reflue in pubblica fognatura.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Non applicabile

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

Emissione	Provenienza		Durata	Portata [Nm ³ /h]	Inquinanti monitorati	Valore [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E2*	M78	Caldaia riscaldamento acqua di processo (PN: 511 kW Esistente)	24h/gg	650**	NOx	350 Dal 01.01.2030
E3*	M79	Caldaia riscaldamento acqua di processo (PN: 180 kW Esistente)	24h/gg	650**	NOx	350 Dal 01.01.2030
E4*	M84	Caldaia riscaldamento acqua di processo (PN: 453.57 kW Esistente)	24h/gg	1500**	NOx	350 Dal 01.01.2030

Tabella E1 –Emissioni in atmosfera

(*) Medio Impianto di Combustione - Impianti termici aggregati aventi potenza termica nominale pari o superiore a 1 MW: prescrizioni e limitazioni dds 17322/2019

(**) le portate indicate sono stimate. Entro 180 giorni dal rilascio dell'aggiornamento dell'allegato tecnico AIA l'azienda provvederà ad effettuare misurazioni reali della portata di emissione. I dati di portata ottenuti dovranno essere comunicati agli Enti competenti entro il medesimo termine.

E.1.2 Requisiti e modalità di controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Tenore di Ossigeno dei fumi pari al 3%.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

6. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
7. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 – comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 – comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non

tecnicamente convogliabile” dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.

8. Devono essere evitate emissioni diffuse e fugitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
9. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare, devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- a) manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- b) manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- c) controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- i) la data di effettuazione dell'intervento;
- ii) il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- iii) la descrizione sintetica dell'intervento;
- iv) l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

E.1.4 Prescrizioni generali

10. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.M. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
11. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

per i nuovi PUNTI DI EMISSIONI:

12. l'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
13. Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di

richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.

14. Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
15. Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
16. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
17. Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
18. I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.
19. In merito agli impianti termici si intendono prescritte le limitazioni e le prescrizioni previste dalla dds 17322/2019 e dalla dgr 3934/2012.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue emeteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni:

SIGLA SCARICO	REFLUI	RECAPITO (Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1 (Viale Svezia - Via Germania)	Acque reflue domestiche Acque reflue Industriali	Fognatura	Tabella 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs 152/06; Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2 (Viale Norvegia)	Acque reflue Industriali Acque reflue domestiche	Fognatura	Tabella 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs 152/06; Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2P	Acque reflue Industriali	Fognatura	Parametri di cui alla Tabella 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs 152/06 limiti di cui all'Allegato 6 del Regolamento del SII

2. Secondo quanto disposto dall'art. 107 del D.Lgs 152/06, le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato" ovvero, in carenza di limiti fissati dall'Autorità d'Ambito e fino all'approvazione degli stessi, quelli di cui al D.Lgs 152/06 – Parte Terza – Allegato 5 – Tabella 3 – Colonna "Scarico in rete fognaria". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO)

e al Gestore ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

3. Per quanto riguarda i pozzi perdenti, il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori al D.Lgs 152/06 – Parte Terza – Allegato 5 – Tabella 4).
4. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 - Allegato 5 - Parte Terza del D.Lgs 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
8. Tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati, posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
9. Tutti gli scarichi di acque reflue industriali dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura.
10. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata oraria ovvero di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.
11. Gli strumenti di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza. Qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata al Gestore ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
12. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
13. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previste dall'art. 129 del D.Lgs 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

14. La portata massima dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta, pari a 250.000m³/anno.
15. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi. Gli stessi devono essere conformi a quanto previsto dall'Allegato 3 del Regolamento del SII.
16. La rete di fognatura interna della Ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'Allegato 1 del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato".
17. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
18. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
19. Le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle

limitazioni imposte dal Gestore/ATO.

20. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza. È vietato qualsiasi sezionamento, anche parziale, dei sistemi di trattamento dei reflui se non espressamente autorizzato. Qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata al Gestore ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).

E.2.4 Criteri di manutenzione

21. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
22. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.2.5 Prescrizioni generali

23. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e, nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
24. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in F.C.)
25. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)

E.2.6 Prescrizioni specifiche scarico in Pubblica Fognatura

E.2.6.1 Portate Industriali

La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a: 250.000 mc/anno.

E.2.6.2 Compatibilità qualitativa e limiti

Ai sensi del D. Lgs. 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato" per le acque reflue industriali.

Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente, all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

E.2.6.3 Presidi depurativi

E.2.6.3.1 L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi

avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata all’Autorità Competente, all’Ufficio d’Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. e altri Enti coinvolti.

E.2.6.3.2 Tutti i prodotti chimici eventualmente impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D. Lgs. 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d’acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopracitato allegato; limiti diversi, individuati con opportuna indagine di mercato, potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell’Autorità Competente e di Amiacque S.r.l. Gruppo CAP Holding S.p.A. e dovrà essere effettuato opportuno monitoraggio periodico sulle forniture.

E.2.6.4 Scarichi

E.2.6.4.1 Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del “Regolamento del servizio idrico integrato” che pertanto è da considerarsi parte integrante dell’autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

E.2.6.4.2 Dovrà essere segnalato tempestivamente all’Autorità Competente, all’Ufficio d’Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

E.2.6.5 Strumenti di misura

E.2.6.5.1 Tutti gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in rete fognaria devono essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all’alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento e/o di sistemi di registrazione della portata.

E.2.6.5.2 Tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.

E.2.6.5.3 Tutti gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all’Autorità Competente, all’Ufficio d’Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l..

E.2.6.6 Pozzetti

E.2.6.6.1 La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell’allegato 1 del “Regolamento del servizio idrico integrato” in tal senso il titolare dello scarico, **entro 60 giorni dal ricevimento del titolo autorizzativo**, dovrà installare idonei pozzetti di campionamento sulle linee:

- Acque reflue domestiche e prima della commistione con reflui di origine diversa;
- Acque reflue industriali derivanti dalla rigenerazione del sistema di addolcimento a resine per il pretrattamento delle acque ad uso degli impianti termici e prima della commistione con reflui di origine diversa;
- Acque reflue industriali provenienti dalle caldaie a condensazione ad uso civile denominate M76 e M77 e prima della commistione con reflui di origine diversa;
- Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e prima della commistione con reflui di origine diversa;
- Acque meteoriche decadenti dalle coperture e prima della commistione con reflui di origine diversa;
- Acque meteoriche afferenti ai pozzi perdenti, i pozzetti dovranno essere installati direttamente a monte dell’ingresso ai pozzi perdenti.

E.2.6.6.2 I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell’allegato 3 del “Regolamento del servizio idrico integrato”.

E.2.6.7 Prescrizioni specifiche - ENTRO 60 giorni dal ricevimento del titolo autorizzativo l’azienda dovrà:

E.2.6.7.1 Fornire indicazione della superficie complessiva dell’insediamento, precisando l’estensione delle superfici coperte (fabbricati, tettoie, pensiline, etc.) delle superfici scoperte (piazzali di transito e manovra, parcheggi, etc.), eventuali aree esterne di deposito materiali, eventuali aree ove vengono effettuate lavorazioni connesse con l’esercizio dell’attività commerciale e delle superfici drenanti (aree verdi, aiuole, etc.).

E.2.6.7.2 Fornire nuovo bilancio idrico stimato aggiornato dei reflui prodotti dall’azienda:

domestici, industriali, uso irriguo, eventuali smaltimenti, derivanti da caldaie e generatori di vapore. Dovranno essere precisati i volumi dei reflui derivanti dalla rigenerazione dell'addolcitore a resine e delle condense provenienti dalle caldaie ad uso civile a condensazione denominate M76 e M77.

E.2.6.7.3 Fornire informazioni sul recapito dei reflui derivanti dalla rigenerazione dell'addolcitore a resine (per il pretrattamento delle acque ad uso degli impianti termici), indicando in quale allacciamento alla pubblica fognatura vengano scaricati.

E.2.6.7.4 Fornire dettagliato schema di flusso P&ID dell'addolcitore a resine, dove dovranno essere indicate tutte le fasi del sistema, tutti gli elementi che lo compongono e i sensi di scorrimento dei reflui all'interno dello stesso.

E.2.6.7.5 Fornire dettagliato schema di flusso P&ID dalle caldaie ad uso civile a condensazione denominate M76 e M77, dove dovranno essere indicate tutte le fasi del sistema, tutti gli elementi che lo compongono e i sensi di scorrimento dei reflui all'interno dello stesso.

E.2.6.7.6 Fornire nuova planimetria aggiornata in scala adeguata ($\geq 1:200$) relativa allo stato di fatto della rete fognaria e di approvvigionamento idrico del sito. Nella planimetria dovranno essere chiaramente distinguibili le reti di raccolta delle diverse tipologie di reflui e acque meteoriche, i punti di allacciamento alla pubblica fognatura (i punti di scarico devono essere identificati con la sigla S seguita da un numero progressivo es.: S1 - S2 - Sn), tutti i manufatti e gli impianti connessi alla rete. Nella rappresentazione della rete dovranno essere indicati il senso di scorrimento di reflui. Dovranno essere denominati i 2 punti di allacciamento alla rete fognaria pubblica in concordanza con quanto esposto nel titolo autorizzativo, dovranno essere denominati e numerati i pozzi perdenti presenti e i vari pozzetti di campionamento di tutti i reflui industriali presenti nello stabilimento. Ogni manufatto andrà denominato e trovare riscontro nella legenda della planimetria sia esso dismesso o ancora attivo.

Dovranno essere evidenziate le linee di reflui industriali, indicandone origine e recapito:

- derivanti dalla rigenerazione dell'addolcitore a resine per il pretrattamento delle acque ad uso degli impianti termici;
- provenienti dalle caldaie ad uso civile a condensazione denominate M76 e M77.

Dovranno essere evidenziate le linee, indicandone origine e tragitto fino all'impianto depurazione, relative ai reflui industriali identificati come:

- acque di processo riscaldate da caldaie industriali M78/M79;
- acque di spurgo generatore di vapore M84.

E.2.6.8 Gestione acque meteoriche - ENTRO 60 giorni dal ricevimento del titolo autorizzativo l'azienda dovrà:

E.2.6.8.1 Fornire evidenza della chiusura/eliminazione delle tubazioni di troppo pieno che dai pozzi perdenti recapitavano in pubblica fognatura, allegando relazione tecnica e materiale fotografico.

E.2.6.8.2 Fornire evidenza della chiusura/eliminazione delle tubazioni che collegano le vasche di prima pioggia (dichiarate ora in disuso e di solo "transito" delle acque meteoriche prima del recapito ai pozzi perdenti) alla pubblica fognatura, allegando relazione tecnica e materiale fotografico.

E.2.6.9 Controlli ed accessi

E.2.6.9.1 Preso atto del fatto che:

- ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
- quanto sopra è ribadito dal Regolamento Regionale n.6/2019, Allegato G, ove si ricorda che tali controlli hanno natura tecnica avendo come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, nonché di proporre all'ente responsabile dell'ATO per la relativa approvazione le norme tecniche, le prescrizioni regolamentari e i valori di emissione che gli scarichi nella rete fognaria devono rispettare;
- l'art. 101 del d.lgs. 152/2006 stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento", e che "L'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi";

- l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";

dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.2.6.10 Assimilazione acque reflue alle domestiche

In relazione alle seguenti acque reflue industriali:

- decadenti dalla rigenerazione delle resine dell'impianto di trattamento delle acque in ingresso e destinate agli impianti termici;
- condense decadenti dalle caldaie civili a condensazione.

per le quali l'Impresa all'interno della Relazione Tecnica datata 18.09.2023 (prot. CM di Mi n. 142567 del 19/09/2023), dichiara di scaricare in fognatura in quanto acque reflue assimilate alle domestiche ai sensi del R.R. 06/2019, si evidenzia che agli atti di ATO non risulta pervenuta alcuna Comunicazione di Assimilazione da parte dell'impresa. Si chiede pertanto all'impresa di voler valutare la possibilità di presentare apposita Comunicazione di Assimilazione per le sopracitate acque reflue, all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano.

Qualora l'impresa intendesse presentare Comunicazione di Assimilazione, potrà reperire tutte le informazioni utili al seguente indirizzo: <http://atocittametropolitanadimilano.it/modulistica/dichiarazioni-di-assimilazione/>.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

26. Il piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 44 del 25/06/07, in vigore al rilascio dell'AIA, è stato sostituito dal Piano di zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 46 del 23/07/12.

In base alla Zonizzazione acustica vigente nel comune di Melzo, la ditta è inserita in classe IV. La Ditta è tenuta a rispettare i limiti di emissione e di immissioni della classe IV stabiliti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997.

La Ditta è inoltre tenuta al rispetto del criterio differenziale.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

27. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei ricettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.

28. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. I dati derivanti dalle indagini fonometriche dovranno essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA nella sezione "Rumore".

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Attualmente non vi sono prescrizioni impiantistiche specifiche.

E.3.4 Prescrizioni generali

29. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6., dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 dell'8/03/02, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad

E.4 Suolo

30. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
31. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
32. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
33. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
34. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato e secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2 del 13/05/02, art. 10.
35. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 05/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
36. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia.
37. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
38. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla D.G.R. n. X/5065 del 18/04/16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del D.M. n. 272 del 13/11/14, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5 - comma 1 del D.Lgs 152/06, così come modificato dall'art. 1 - comma 1 - lett. V/bis del D.Lgs 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima D.G.R..

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

39. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

40. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
41. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
42. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
43. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento (solo nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile

- dell'emissione di COV o di sostanze maleodoranti);
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
44. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

45. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
46. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
47. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs 152/06; in caso contrario, trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
48. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
49. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
50. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
51. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
52. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs 95/92 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del D.Lgs 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'Allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
53. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
54. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti

all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs 209/99, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della Legge 62/05.

55. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti. In particolare, per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
56. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D.Lgs 152/06 e disciplinato dal D.Lgs 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

57. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il Gestore del complesso IPPC è tenuto a comunicare all'Autorità Competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5 - comma 1 - lettera l) del Decreto stesso.
58. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
59. Ai sensi dell'articolo 29-decies - comma 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore del complesso IPPC deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
60. ~~Ferma restando la specifica competenza di ATS in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il Gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 06.09.94, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/92.~~
61. ~~Per le sole coperture in cemento amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex D.D.G. 18/11/08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lgs 81/08 - Titolo IX - Capo III). **La ditta comunica che tutto il materiale contenete amianto presente all'interno del sito Generalfrigo srl viale Germania 40, è stato rimosso e smaltito nel 2011.**~~
62. I prodotti/materie combustibili, comburenti ed ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

E.7 Monitoraggio e Controllo

63. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica dell'Autorizzazione.
64. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo ed inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e s.m.i.).

65. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - le lavorazioni in corso al momento del campionamento;
 - le metodiche analitiche;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
66. L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.
67. La Ditta deve richiedere al laboratorio incaricato una maggiore attenzione e puntualità nell'esecuzione dei campionamenti e nella redazione dei referti analitici.

E.8 Prevenzione incidenti

68. Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

69. Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

70. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
71. Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

72. Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente con riferimento alle criticità riscontrate nell'ambito delle visite ispettive ordinarie:

SETTORE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
ACQUA	1 Produrre una nuova valutazione sull'efficienza dell'impianto trattamento acque reflue industriali, con riferimento all'episodio del superamento del parametro Azoto Nitroso rilevato da BrianzAcque ed al monitoraggio straordinario effettuato dalla Ditta a febbraio 2014 che ha evidenziato criticità per i parametri BOD, COD e Oli e grassi animali e vegetali.	Ottemperata - vedi relazione finale arpa del 04/03/2021
	2 Prevedere la registrazione in automatico dell'attivazione del bypass delle acque industriali al depuratore con conseguente scarico diretto in fognatura. Collegare all'allarme che segnala l'entrata in funzione del	Il by pass è stato completamente dismesso

3	bypass che convoglia il troppo pieno dei pozzi perdenti delle acque meteoriche, un sistema di registrazione degli eventi per monitorare nel tempo la frequenza di attivazione dello scarico in fognatura.	
4	Valutare con tutti gli Enti la necessità di realizzare la vasca di laminazione anche alla luce della frequenza dell'attivazione dello scarico di troppo pieno di cui al punto precedente.	
5	Produrre uno studio di fattibilità e relativo cronoprogramma per il convogliamento delle acque di copertura sul suolo affinché non si miscelino con le acque del piazzale, quest'ultime afferenti al sistema di separazione della prima pioggia.	E' stato realizzato un disoleatore per convogliare il troppo pieno delle acque di dilavamento ai pozzi perdenti dismettendo l'impianto di separazione delle prime piogge.
6	Sigillare le due pilette poste a pavimento all'interno dell'officina.	eseguito
7	Comunicare agli Enti ogni attivazione/disattivazione del bypass.	By pass disattivato
8	Individuare una soluzione e predisporre gli interventi necessari a garantire che le acque meteoriche e di lavaggio di scolo dalla superficie dove sono collocati i contenitori per la raccolta dei cordoni e dei sacchetti sporchi di sangue non vadano a confluire impropriamente nella rete di raccolta delle acque meteoriche.	Superamento della non conformità- ricollocazione della postazione sulla rampa adibita al lavaggio dei cassoni dei mezzi aziendali in cui i reflui sono stati intercettati e collegati nella rete che afferisce al depuratore aziendale
9	Gli scoli della condensa degli impianti di refrigerazione del reparto B11.MA devono essere intercettati e fatti confluire nella rete di raccolta delle acque industriali dove convogliano le restanti acque di raffreddamento oppure che ne venga predisposta la raccolta per procedere poi allo smaltimento come rifiuto.	Conforme - gli scoli della condensa sono stati fatti confluire nella rete di raccolta delle acque industriali.
10	Sospendere le operazioni di lavaggio interno dei cassoni riservati ai mezzi aziendali ed eventualmente individuare un'area correttamente attrezzata per eseguire tali operazioni. I reflui decadenti dovranno essere scaricati nella rete che afferisce al depuratore aziendale; in alternativa, dovranno essere smaltiti come rifiuti.	Il lavaggio dei cassoni viene eseguito esclusivamente nella postazione dedicata ossia nella rampa esterna B110
11	Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. uno schema dettagliato dell'impianto di depurazione delle acque reflue industriali.	La planimetria relativa alla rete fognaria è stata aggiornata
12	Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. una dettagliata relazione tesa ad illustrare le situazioni di emergenza prese in considerazione nel caso di attivazione del by-pass delle acque industriali posto a monte dell'impianto di depurazione prima dello scarico finale S2 (recapito in pubblica fognatura di Viale Norvegia) e le misure adottate al fine di rispettare costantemente i limiti normativi in pubblica fognatura.	By pass disattivato

	13	Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. una planimetria aggiornata riportante lo stato di fatto della rete interna, considerato che ad oggi la Ditta non ha ancora fornito agli Enti uno schema di rete definitivo.	La planimetria della rete fognaria è stata aggiornata
	14	Chiarire le motivazioni per cui la Ditta effettua la separazione delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia descrivendo la modalità di separazione e trattamento delle stesse nonché le modalità di svuotamento delle vasche ed il relativo dimensionamento. Allegare, inoltre, una scheda tecnica con le caratteristiche dimensionali e strutturali delle vasche.	La ditta ha comunicato con nota del 05/09/2018 che non effettua più la separazione delle acque di prima e seconda pioggia
	15	Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche (eccedenti la prima pioggia, se soggette al R.R. 4/06) recapitate nella rete fognaria pubblica, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.Lgs 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.	La ditta in data 28/12/2018 ha comunicato che non viene più effettuata la separazione delle acque di prima e seconda pioggia né vengono recapitate acque meteoriche in PF.
	16	Il progetto dovrà, inoltre, individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06. Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria lo scarico delle acque meteoriche, il progetto di cui sopra dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla Ditta, i progetti richiesti dovranno contenere un cronoprogramma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.	
	17	In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previsti dall'Allegato A, Punto 3 della D.G.R. 8/2772 del 21/06/06.	
CONSUMI IDRICI ED ENERGETICI	1	Elaborare gli studi necessari alla corretta valutazione dei consumi idrici ed energetici finalizzati all'uso razionale delle risorse, introducendo dove necessario, idonei sistemi di misura con conseguente riduzione dei dati stimati.	Tali aspetti sono tenuti sotto controllo al fine di individuare le misure più opportune alla loro gestione
SUOLO	1	Effettuare le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla D.G.R. n. X/5065 del 18/04/16.	La ditta in data 03/10/2018 ha presentato la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. La verifica ha avuto esito negativo

RUMORE	1	Verificare se il nuovo assetto produttivo possa influire in modo significativo sulle emissioni sonore prodotte dall'attività andando a verificare, per esempio, variazioni nelle modalità di funzionamento degli impianti tecnologici o della frequenza delle operazioni di carico e scarico delle merci. In tal caso, dovrà essere predisposta una nuova indagine acustica finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché dei valori limite di immissione differenziali conformemente ai criteri indicati dalla normativa vigente.	L'azienda ha predisposto una nuova verifica di misurazione acustica effettuata a Settembre 2023
---------------	---	--	---

Tabella E11 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	attuali	proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Impiego di sostanze		X
Aria		X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E PRTR) alle autorità competenti	X	X
Gestione emergenze		X
Gestione degli odori	al verificarsi di conclamate problematiche di molestie olfattive	

Tabella F1 – Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n. F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

Annualmente la Ditta dovrà compilare la Tab. F3 (anche in assenza di sostituzioni di materie prime) al fine di valutare il consumo e l'eventuale riduzione nel tempo di sostanze nocive, utilizzate ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, specificando le sostanze per le quali sono previsti interventi di riduzione/sostituzione.

N. ordine attività IPPC e non IPPC	Nome della sostanza utilizzata	Nome della sostanza introdotta/co dice CAS	Classe di pericolosità	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità annua specifica (t/ t di prodotto)
X	Sostanze nocive (vedasi BAT 8 e BAT 9)	X	X	X	X	-

Tab. F3 – Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

TABELLA B – BILANCIO IDRICO

Tipologia	Frequenza di lettura ^μ	Data di lettura	Volume annuo totale (m ³ /anno)	Anno di riferimento	Consumo annuo specifico (m ³ /quantità di prodotto finito)	% Evaporazione ^β	BILANCIO IDRICO ^α
Acque in ingresso *	Mensile	X	X	X	X	X	X
Acque industriali in uscita**	Mensile	X	X	X	-	-	

Tab. F4 - Risorsa idrica

Note

Acque in ingresso *	Si intendono le letture riferite all'acqua emunta da pozzo. Dovrà essere sempre specificato a quale dei due pozzi si riferiscano le letture e i rispettivi periodi di funzionamento nel corso dell'anno, posto che gli stessi non risultano mai funzionanti contemporaneamente.
Acque industriali in uscita**	Si intendono le acque reflue industriali, <u>prima</u> del punto S2b ove si verifica la confluenza delle stesse con altre tipologie di scarico
Frequenza di lettura ^μ	La Ditta dovrà provvedere alla lettura e registrazione mensile dei valori; tuttavia il dato da fornire alle AC nel pdm sarà quello annuale come anche il bilancio idrico
% Evaporazione ^β	Fornire sempre in allegato i calcoli effettuati per ricavare la % di evaporazione
BILANCIO IDRICO ^α	Dovrà essere elaborato bilancio idrico che tenga conto delle nuove misurazioni in uscita in aggiunta a quelle delle acque in ingresso. In merito ai dati stimati o calcolati (per gli utilizzi parziali che non dispongano di contatori specifici) dovranno sempre essere riportate le modalità di calcolo o stima

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5a, F5b ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh- m3/anno)	Consumo annuo specifico (kWh- m3/t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- m3/anno)
X	Metano	X	X	annuale	X	X	X
X	Energia elettrica	X	X	annuale	X	X	X

Tab. F5a – Consumi energetici

Parametro	Anno di riferimento	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale	Consumo annuo specifico (kWh/t di prodotto finito)
Energia elettrica acquistata dalla rete [kWh]	x	Annuale	x	x
Energia elettrica prodotta (fotovoltaico) [kWh]	x	Annuale	x	x
Rendimento fotovoltaico [%]	x	Annuale	x	

Tab. F5b – Consumi energia elettrica

Prodotto	Consumo termico (kWh/t di prodotto)	Consumo energetico (kWh/t di prodotto)	Consumo totale (kWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

Nota

La puntuale definizione del monitoraggio del consumo della risorsa energetica è subordinata agli esiti dello studio specifico che la Ditta ha elaborato a seguito di quanto emerso dalla terza e quarta visita ispettiva.

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato per ogni parametro:

Parametro	Sigla Emissione	Modalità di controllo*	Metodi **
NOx	E2	Annuale	UNI EN 14792; UNI 10878
NOx	E3	Annuale	UNI EN 14792; UNI 10878
NOx	E4	Annuale	UNI EN 14792; UNI 10878

Tab. F7 - Inquinanti monitorati

*A partire dal 01/01/2030.

** I metodi indicati sono stati tratti dal documento “Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio” ed in particolare dalla BAT n. 5.

Per i parametri non indicati nella BAT (ozono), i metodi da adottare rispettano la seguente logica di priorità:

- Norme tecniche CEN (UNI EN),
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM)
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA),
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato.

Parametri	S1 ⁽¹⁾	S2	S2 Parziale ⁽²⁾	Modalità di controllo Discontinuo	PP1 ⁽³⁾	PP2 ⁽⁴⁾	PP3 ⁽⁵⁾	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi ⁽⁶⁾
pH	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 10523 APAT-IRSA CNR 2060
Temperatura	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 2100
Colore	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 2020
Odore	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 2050
Conducibilità	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 2030 UNI EN 27888
BOD5	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 5815-1 APAT -IRSA 5120
COD	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 5130 ISPRA Man 117/2014 ISO 15705
Cloro attivo libero	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 4080 UNI EN ISO 7393-2
Solfati	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 4020 UNI EN ISO 10304-1
Cloruri	X	X	X	mensile	X	X	X	annuale	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)
Solidi sospesi totali	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	EN 872

Parametri	S1 ⁽¹⁾	S2	S2 Parziale ⁽²⁾	Modalità di controllo Discontinuo	PP1 ⁽³⁾	PP2 ⁽⁴⁾	PP3 ⁽⁵⁾	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi ⁽⁶⁾
Fosforo totale (TP)	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 6878, EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 11885)
Azoto nitrico (come N)	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 4020 UNI EN ISO 10304-1
Azoto nitroso (come N)	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA CNR 4020 UNI EN ISO 10304-1
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	APAT-IRSA 4030C UNI 11669 APAT-IRSA 3030
Azoto totale (Somatoria di: Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Azoto organico)	X	X			X	X	X		APAT-IRSA 4060 UNI EN ISO 11905-1 UNI EN ISO 20236
Grassi e oli animali/vegetali	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	ASTM D7066-04 APAT IRSA 5160 A1
Idrocarburi totali	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	EPA 5021A + EPA 8015D + UNI EN ISO 9377-2
Tensioattivi totali	X	X	X	semestrale	X	X	X	annuale	Anionici: APAT-IRSA CNR 5170 Non ionici: APAT-IRSA CNR 5180

Tab. F8 – Inquinanti monitorati

- (1) S1 dovrà essere monitorato a meno che non venga definita l'eventuale assimilazione agli scarichi domestici delle acque industriali ivi recapitate (spurgo addolcitore a resine, spurgo caldaie), vedi paragrafo E.2.6.10 Assimilazione acque reflue alle domestiche.
- (2) Il pozzetto SP2 è stato identificato come ulteriore punto di monitoraggio per i parametri di cui alla Tabella 3 Allegato 5 Parte Terza D. Lgs. 152/06 con i limiti di cui all'Allegato 6 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato.
- (3) PP1: la Ditta dovrà effettuare i prelievi ad uno dei tre pozzi perdenti presenti nell'area est del sito (lato V.le Svezia)
- (4) PP2: la Ditta dovrà effettuare i prelievi ad uno dei tre pozzi perdenti presenti nell'area sud - ovest del sito (lato V.le Germania – V.le Norvegia)
- (5) PP3: la Ditta dovrà effettuare i prelievi ad uno dei tre pozzi perdenti presenti nell'area nord - ovest del sito (lato V.le Norvegia)
- (6) I metodi indicati sono stati tratti dal documento “Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio” ed in particolare dalla BAT n° 4, ove tale BAT indica diverse scelte possibili nella tabella sono stati riportati tutti, lasciando facoltà al gestore di scegliere.

Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica, i metodi indicati nella tabella F6 sono tratti dal documento redatto da ISPRA_SNPA “Metodi analitici riportati nei piani di monitoraggio e controllo ISPRA per impianti AIA statali” rev.02 del 21/02/2022 nel rispetto della seguente logica di priorità:

- Norme tecniche CEN (UNI EN),
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA),
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico devono essere principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F9 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.8 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità Annuale prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio
Sottoprodotti	X		-	-		

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F11 e F12 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Modalità di registrazione dei controlli
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	
1	Vasche di trattamento depurazione	pH	Giornaliera	A regime	Analisi chimiche/Kit analitici
		Temperatura			
		COD			
	Pavimentazioni aree esterne/interne	Verifica integrità strutturale	Mensile	A regime	Visivo
		Stato di pulizia	Giornaliero		

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Modalità di registrazione dei controlli	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase		
	Rete acque meteoriche	Stato di pulizia	Mensile	A regime	Visivo	Registro cartaceo/informatico
	Griglie, caditoie, pozzetti	Verifica integrità strutturale	Mensile	A regime	Visivo	Registro cartaceo/informatico
		Stato di pulizia	Settimanale			

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Impianto trattamento reflui	Pulizia delle vasche	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Rete acque meteoriche	Pulizia	All'occorrenza	Registro cartaceo/informatico
Disoleatore	Pulizia	All'occorrenza	Registro cartaceo/informatico
Griglie, caditoie, pozzetti	Ripristino condizioni di tenuta	All'occorrenza	Registro cartaceo/informatico
	Pulizia		
Pavimentazioni aree esterne/interne	Ripristino condizioni di tenuta	All'occorrenza	Registro cartaceo/informatico
	Pulizia		

Tab. F12 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale):

Area stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche di trattamento	Verifica d'integrità strutturale mediante svuotamento e verifica	annuale	registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	registro

Tab F13 – Interventi di manutenzione aree stoccaggio